

X LEGISLATURA
XCVI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 100
Seduta del 6 novembre 2018

Presidenza del Presidente Donatella PORZI
INDI
del Vicepresidente Valerio MANCINI

INDICE – ORDINE DEL GIORNO
(convocazione prot. n. 1440 del 31/10/2018)

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute.....5

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea legislativa.....5

Oggetto n. 3 – Atti nn. 1747 e 1747/bis

Ulteriori modificazioni ed integrazioni della l.r. 9/4/2015, n. 11 (Testo Unico in materia di Sanità e Servizi Sociali).....5

Presidente.....5,6,7,12,14,16,20,21,22, 25,26,28,29,30

Solinas, Relatore.....5,6,7-12

Carbonari.....6,14,30

Ricci.....12-14

Barberini, Assessore.....16-20,22,24,25,26,29

Liberati.....21

Smacchi.....27,28

Fiorini.....28

Votazione atti nn. 1747 e 1747/bis.....22-31

Non trattati:

Oggetto n. 4 – Atti nn. 1804 e 1804/bis

Ulteriori modificazioni alla l.r. 29/7/2009, n. 16 (Disciplina delle manifestazioni storiche).

Oggetto n. 5 – Atti nn. 1667 e 1667/bis

Regolamento interno di contabilità dell'Assemblea legislativa – Abrogazione del regolamento interno di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale approvato con deliberazione del Consiglio regionale 18/12/2001, n. 173.

Oggetto n. 6 – Atti nn. 1531 e 1531/bis

Agenzia Forestale regionale – Programma di attività per l'anno 2018 - art. 23 - comma 1 - lett. b) - della l.r. 23/12/2011, n. 18 e successive modificazioni ed integrazioni.

Oggetto n. 7 – Atto n. 645

Adozione di interventi da parte della G.R. volti all'incentivazione dell'uso di sistemi di controllo all'interno degli asili-nido e delle scuole d'infanzia, delle case di riposo per anziani e delle strutture socio-sanitarie per la cura di malati psichiatrici, presenti in Umbria.

Oggetto n. 8 – Atto n. 608

Obbligo di installazione di apparecchiature di videoregistrazione nelle strutture convenzionate con la Regione Umbria ospitanti persone anziane, disabili o comunque potenzialmente soggette a maltrattamenti e violenze – Interventi della G.R. al riguardo.



Oggetto n. 9 – Atto n. 1668

Impegno della Giunta regionale a rivedere la propria posizione favorevole all'ampliamento della discarica Le Crete di Orvieto.

Oggetto n. 10 – Atto n. 1027

Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale ai fini dell'introduzione presso gli Enti pubblici della Regione di un sistema di lettura di dati biometrici mediante parziale identificazione dell'impronta digitale per la rilevazione delle presenze dei dipendenti in servizio.

Oggetto n. 11 – Atto n. 1336

Avvio della procedura per l'approvazione del nuovo Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti e conseguente eliminazione della previsione di impianti per il trattamento termico sul territorio regionale.

Oggetto n. 12 – Atto n. 1533

Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale ai fini dell'urgente emanazione di linee guida riguardanti le attività amministrative dei servizi sociali in materia di minori.

Oggetto n. 13 – Atto n. 1574

Produzione di rifiuti sanitari nella regione Umbria – Gestione dei soli rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo mediante processo di sterilizzazione al fine della riduzione dei quantitativi sottoposti a termodistruzione e relativi costi.

Oggetto n. 14 – Atto n. 1643

Impegno della Giunta regionale ad esentare le persone disabili dal pagamento annuale della licenza di pesca.

Oggetto n. 15 – Atto n. 1650

Nuova linea ferroviaria Alta Velocità Torino-Lione – Priorità non rinunciabile per l'Italia e per l'Umbria.

Oggetto n. 16 – Atto n. 1738

Abbattimento delle liste di attesa – Impegno della Giunta regionale ad individuare le risorse necessarie, al fine di attivare un servizio costante e continuativo di visite ambulatoriali ed esami diagnostici fino alle ore 24 nei giorni feriali e nei pomeriggi del sabato.

Oggetto n. 17 – Atto n. 1763

Snellimento delle procedure per la ricostruzione post sisma – Adozione di interventi, da parte della Giunta regionale, ai fini dell'inserimento nel Codice degli appalti della previsione di apposita sezione per la gestione delle emergenze.

Oggetto n. 18 – Atto n. 1771

Valorizzazione del ruolo delle strade dei sapori dell'Umbria – Strade del vino e Strada dell'olio DOP dell'Umbria.

Oggetto n. 19 – Atto n. 1823

Futuro dell'Aeroporto internazionale dell'Umbria - Perugia San Francesco di Assisi.

Oggetto n. 20 – Atto n. 1845

Riconoscimento dell'area di crisi complessa a tutto il territorio della fascia appenninica.

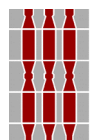
Oggetto n. 21 – Atto n.1674

Istituzione di un Centro regionale interaziendale di Epidemiologia.

Oggetto n. 22 – Atto n. 1687

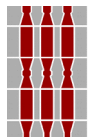
Deliberazione della Giunta regionale n. 1429 del 05/12/2016 inerente: Approvazione delle linee di indirizzo regionali per le Autorità competenti e per gli utilizzatori professionali in materia di impiego dei prodotti fitosanitari nelle aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili – Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei pesticidi (P.A.N. - Pesticidi).

Sospensioni.....7,21,30

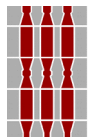


INDICE – QUESTION TIME
 (convocazione prot. n. 1440 del 31/10/2018)

Oggetto n. 170 – Atto n. 1836	Presidente.....40,41,42,43
<i>Chiarimenti riguardanti l'utilizzo dei contributi assegnati all'Azienda ospedaliera di Perugia a favore del Centro di riferimento regionale per le persone affette da sclerosi laterale amiotrofica.....31</i>	Leonelli.....40,42
Presidente.....32,33	Cecchini, Assessore.....41
Squarta.....32,33	
Barberini, Assessore.....32	
Oggetto n. 149 – Atto n. 1766	Oggetto n. 163 – Atto n. 1813
<i>Contratto di servizio per il trasporto ferroviario di interesse regionale e locale tra Regione Umbria e Busitalia SITA Nord s.r.l. – Affidamento diretto dei servizi alla società dal 2019 al dicembre 2034 – Informazioni della Giunta regionale in merito ai dettagli del programma di investimenti proposto dalla società medesima e all'opportunità di non procedere a pubblica gara34</i>	<i>Gravi carenze di personale e mancata assegnazione di risorse economiche negli ultimi cinque anni al Servizio risorse idriche e rischio idraulico – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo.....43</i>
Presidente.....34,35,36	Presidente.....43,44,45,46
Carbonari.....34	De Vincenzi.....43,45,46
Chianella, Assessore.....35	Cecchini, Assessore.....44,46
Liberati.....35	
Oggetto n. 155 – Atto n. 1798	Oggetto n. 169 – Atto n. 1793
<i>Tempistica relativa alla erogazione di contributi relativi alla legge n. 13 del 1989 (Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati).....36</i>	<i>Scarichi di acque reflue industriali prodotte dalle attività di autolavaggio – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo.....46</i>
Presidente.....36,37	Presidente.....46,47,48
Leonelli.....36,37	Fiorini.....46,48
Chianella, Assessore.....37	Cecchini, Assessore.....47
Oggetto n. 158 – Atto n. 1803	Oggetto n. 172 – Atto n. 1840
<i>Stato delle aree di sosta utilizzate dalle imprese a seguito dei lavori effettuati sulla linea ferroviaria ex Ferrovia Centrale Umbra (F.C.U.).....38</i>	<i>Ripresa dei lavori sulla S.S. 219 Pian d'Assino – Stato di avanzamento e interventi di sicurezza stradale.....48</i>
Presidente.....38,39	Presidente.....48,49
Mancini.....38,39	Smacchi.....49,50
Chianella, Assessore.....39	Chianella, Assessore.....49
Oggetto n. 159 – Atto n. 1806	Oggetto n. 175 – Atto n. 1843
<i>Chiarimento sull'intervento di dragaggio urgente dei fondali del Trasimeno ed in particolare della darsena di Panicarola di Castiglione del Lago.....40</i>	<i>Stato di avanzamento dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) e sviluppi della politica agricola regionale.....50-51</i>
	Presidente.....51,53
	Chiacchieroni.....51,53
	Cecchini, Assessore.....51
	Oggetto n. 176 – Atto n. 1844
	<i>Economia del futuro – Quali contatti, azioni, investimenti con i giganti del digitale? – Verso la dematerializzazione del lavoro.....53</i>
	Presidente.....53,54,56
	Liberati.....53,56



Paparelli, Assessore.....	54	Paparelli, Assessore.....	58
Oggetto n. 160 – Atto n. 1807		Oggetto n. 165 – Atto n. 1821	
<i>Impresa Pasta Julia di Spello – Partecipazione al capitale della Regione mediante Gepafin – Aggiornamenti in merito a crisi riportata dalla stampa e approfondimenti sulle operazioni societarie avvenute negli ultimi anni – Tutela dell’occupazione e dell’investimento pubblico.....</i>	56	<i>Terni, prolungata assenza nella pianificazione: allarmanti conclusioni degli Studi Sentieri – Necessarie concentrazioni e ricollocazioni.....</i>	61
Presidente.....	57,58,60	Presidente.....	61,63,65,66
Carbonari.....	57,60	Liberati.....	61,65
		Paparelli, Assessore.....	63



X LEGISLATURA

XCVI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

La seduta inizia alle ore 10.32.

PRESIDENTE. Buongiorno. Iniziamo la seduta di oggi. Abbiamo appena concordato di rovesciare l'ordine del giorno, iniziando con la seduta ordinaria e quindi posticipando il Question Time a dopo.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 23 ottobre 2018.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato, ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza giustificata del Consigliere Casciari.

OGGETTO N. 3 – ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 09/04/2015, N. 11 (TESTO UNICO IN MATERIA DI SANITÀ E SERVIZI SOCIALI) – Atti nn. 1747 e 1747/bis

Relazione della Commissione Consiliare: III referente

Relatore: Consr. Solinas (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 873 del 02/08/2018

PRESIDENTE. Iniziamo con la relazione del Presidente della III Commissione, Consigliere Attilio Solinas, prego.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*) -
Relatore.

Grazie, signora Presidente. L'atto che si sottopone oggi...



Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Sull'ordine dei lavori. Presidente, mi scusi, volevo intervenire sull'ordine dei lavori. Noi non riteniamo opportuna, visto che dovrebbe essere quanto meno condivisa con l'Aula, questa inversione dell'ordine del giorno. La volontà da parte dell'Ufficio di Presidenza di portare questo come elemento fondamentale da discutere, addirittura prima del Question Time, mi sembra una cosa quanto meno anomala, irrituale. Ritenevamo giusto concordare questa cosa.

PRESIDENTE. Siccome nel momento in cui ne abbiamo discusso erano presenti gli stessi Consiglieri, tranne i Consiglieri Liberati e Squarta, per l'organizzazione dei lavori, sopraggiunte delle difficoltà da parte di tre elementi della Giunta a raggiungerci, rispetto a una questione che è intervenuta adesso sul tema dell'Ikea, proposta dal Comune di Perugia – questo mi è stato detto telefonicamente – io ho pensato di ottimizzare i tempi, facendo questa inversione. Degli attuali presenti mancavano solo i Consiglieri Liberati e Squarta, nessuno ha detto niente...

(Intervento fuori microfono: "Noi non abbiamo sentito").

Non avete sentito? Allora mi scuso perché, probabilmente, il mio tono di voce in quel momento non era sufficientemente elevato. Per cui azzeriamo tutto e ripartiamo con la procedura corretta, che vuole l'eventuale inversione dell'ordine del giorno andare a votazione. Se non siamo d'accordo, non la facciamo, non c'è nessun problema.

Io propongo di votare, per ottimizzare i tempi e permettere a questo Consiglio di essere operativo e di portare avanti l'ordine del giorno della seduta odierna, di invertire l'ordine. Non credo che sia una situazione che lede la suscettibilità di nessuno. Vedo che la minoranza se ne sta andando. A posto, non abbiamo ottenuto la possibilità di rovesciare l'ordine del giorno. Quindi aspettiamo.

(Interventi fuori microfono)

Scusate, rispetto all'urgenza di un Consiglio che lavori, occorre che noi ci mettiamo d'accordo. Non possiamo pensare che il Consiglio deve lavorare e può andare in deroga ai numeri quando ci fa comodo e non quando non ci fa comodo. Avete ragione sulla correttezza, che non è stata utilizzata da me, nel pensare che c'era un accordo di chi era presente. Se volete aspettare il numero legale per iniziare, aspettiamo il numero legale. Vogliamo iniziare con il Question Time? Lo apro, ho due Assessori; finite le interrogazioni dei due Assessori, lo chiudo e vado avanti. Chiuso.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*) – *Relatore.*

Faccio appello al buon senso e alla correttezza dei Consiglieri di minoranza, perché sono stato io a chiedere l'anticipazione della trattazione delle modifiche al Testo Unico della Sanità, trattandosi di un atto importante, che ha delle scadenze, nel quale sono previste delle questioni che devono essere approvate entro breve tempo, viste le indicazioni a livello nazionale. Quindi, io chiederei di procedere in questo senso, se è possibile. Poi, so che avremo tempo successivamente, quando arriveranno gli altri Assessori, di parlare del Question Time.



La seduta è sospesa alle ore 10.38 e riprende alle ore 10.40.

PRESIDENTE. Riprendiamo. Abbiamo trovato l'accordo nel discutere l'oggetto n. 3, per poi vedere come procedere, ma comunque riprendere e portare a termine la seduta del Question Time.

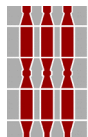
Iniziamo con l'oggetto n. 3. Do la parola al Presidente della III Commissione, Consigliere Attilio Solinas, prego.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*) – *Relatore.*

Grazie, signora Presidente. L'atto che si sottopone oggi all'attenzione dell'Assemblea è un disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, volto a modificare ulteriormente la legge regionale 9 aprile 2015, n. 11, avente ad oggetto il Testo Unico in materia di sanità e servizi sociali. La finalità è di adeguare le procedure di nomina dei Direttori generali, dei Direttori sanitari e dei Direttori amministrativi delle Aziende sanitarie regionali al decreto legislativo del 4 agosto 2013, n. 171, quindi un atto del Governo nazionale; intervenire nella formazione in sanità, disciplinando la figura dell'operatore socio-sanitario, istituendo la figura dell'assistente di studio odontoiatrico e dettando disposizioni in merito ai contratti di formazione specialistica aggiuntivi regionali. Terzo punto: aggiornare alle nuove esigenze regolamentari più efficacemente le attività funerarie nella nostra regione. In merito all'atto, è stato inoltre richiesto il parere di competenza del CAL, ai sensi dell'articolo 2, legge regionale 20/2008, che ha espresso il proprio parere favorevole, senza osservazioni.

Il disegno di legge in corso di approvazione, in particolare nell'articolo 1, modifica l'articolo 26 della legge regionale 11/2015, al fine di adeguare la procedura di nomina dei Direttori generali a quanto previsto negli articoli 1 e 2 del decreto legislativo nazionale 171/2016, che ha soppresso gli elenchi regionali dei candidati idonei alla nomina di Direttore generale previsti dal decreto legislativo 502/1992 e ha istituito presso il Ministero della Salute un elenco nazionale dei soggetti idonei alla nomina di Direttore generale, aggiornato con cadenza biennale e costituito previo avviso pubblico e selezione per titoli, effettuato da una Commissione nazionale. Il disegno di legge, quindi, sopprime l'elenco regionale dei candidati idonei alla nomina di Direttore generale e stabilisce che il Direttore generale viene nominato dal Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa, con le modalità previste dall'articolo 2 del decreto legislativo nazionale 171/2016.

L'articolo 2 del decreto legislativo dispone che le Regioni nominino i Direttori generali esclusivamente tra gli iscritti all'elenco nazionale; rende noto, con apposito avviso pubblico, pubblicato sul sito Internet istituzionale della Regione, l'incarico che intende attribuire ai fini della manifestazione di interesse da parte dei soggetti iscritti nell'elenco nazionale. La valutazione dei candidati per titoli e colloquio è effettuata da un'apposita Commissione regionale, nominata dal Presidente della Regione. La Commissione è composta da esperti indicati da qualificate istituzioni scientifiche



indipendenti, che non si trovino in situazioni di conflitto di interessi, di cui uno designato dall'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, e uno dalla Regione. All'esito della selezione per titoli e colloquio, la Commissione propone al Presidente della Regione una rosa di candidati, nell'ambito dei quali viene scelto quello che presenta requisiti maggiormente coerenti con le caratteristiche dell'incarico da attribuire. Al fine di dare attuazione all'articolo 2, il disegno di legge rinvia ad una deliberazione della Giunta regionale la disciplina delle modalità e dei criteri per la nomina della Commissione regionale, precisando che la stessa è composta da tre esperti.

Il disegno di legge modifica, inoltre, con l'articolo 31 della legge regionale 2015, le modalità di nomina del Direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria, specificando che lo stesso è scelto tra gli iscritti nell'elenco nazionale dei soggetti idonei, con le procedure e le modalità previste dal decreto legislativo del 2016 nazionale, ferma restando l'intesa della Regione con il Rettore dell'Università degli Studi. L'articolo 5 del disegno di legge licenziato dalla Commissione apporta modificazioni all'articolo 36 del Testo Unico, al fine di adeguare la procedura per la nomina dei Direttori sanitari e dei Direttori amministrativi rispetto a quanto previsto dall'articolo 3 del decreto nazionale 171/2016. L'articolo 3 stabilisce che il Direttore generale nomina il Direttore amministrativo e il Direttore sanitario, attingendo obbligatoriamente agli elenchi regionali di idonei anche di altre regioni, appositamente costituiti previa selezione per titoli e colloquio effettuata da una Commissione regionale. Lo stesso articolo prevede, inoltre, che gli elenchi regionali siano aggiornati con cadenza biennale e che la Commissione valuti i titoli posseduti dai candidati secondo specifici criteri da indicare nell'avviso pubblico, che dovranno essere definiti con l'accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni. L'accordo non è ancora stato sancito, nonostante siano decorsi i tempi.

Al fine di dare attuazione alla normativa statale, il disegno di legge introduce nel Testo Unico Sanità l'articolo 36/bis, che istituisce gli elenchi regionali dei soggetti idonei alla nomina di Direttore amministrativo e Direttore sanitario delle Aziende sanitarie regionali e prevede che, fino all'emanazione dell'accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni, la Giunta regionale disciplini con proprio atto, nel rispetto dell'articolo 3 del decreto 171/2016, le modalità per l'inserimento negli elenchi, nonché i contenuti degli avvisi pubblici finalizzati alla costituzione degli elenchi medesimi e al loro aggiornamento. Il disegno di legge specifica inoltre che, a seguito dell'emanazione dell'accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni, la Giunta regionale disporrà dell'aggiornamento degli elenchi anche prima della scadenza del biennio, al fine di adeguarlo all'accordo stesso. Con emendamento approvato in Commissione, è stato inoltre previsto che, ai fini dell'inserimento negli elenchi di idonei alla nomina di Direttore amministrativo e Direttore sanitario e in analogia a quanto previsto per i Direttori generali, ai candidati è richiesto il possesso dell'attestato di formazione manageriale in materia di sanità pubblica.

L'articolo 6 del disegno di legge inserisce due articoli aggiuntivi, il 58 e il 58/ter del Capo 1, relativo alla figura professionale dell'operatore socio-sanitario. Con l'articolo

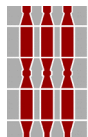


58/bis sono riconosciuti ai soggetti che conseguono il diploma di servizi per la sanità e assistenza sociale crediti formativi ai fini dell'acquisizione dell'attestato di qualifica di operatore socio-sanitario. L'articolo 58/ter rinvia ad un regolamento della Giunta regionale per la disciplina delle modalità relative alla formazione professionale della figura di operatore socio-sanitario.

L'articolo 7 del disegno di legge inserisce nel Titolo VIII ulteriori due capi, concernenti rispettivamente l'assistente di studio odontoiatrico e i contratti di formazione specialistica aggiuntivi regionali. Il capo 1/bis, costituito da un unico articolo, il 58/quater, istituisce la figura professionale dell'assistente di studio odontoiatrico, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 febbraio 2018: "Individuazione del profilo professionale dell'assistente di studio odontoiatrico" e demanda ad un regolamento della Giunta regionale la disciplina del percorso formativo per l'acquisizione della relativa qualifica e la disciplina della procedura di accreditamento delle strutture che svolgono i relativi corsi di formazione per questa figura professionale.

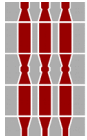
Il capo 1/ter, anch'esso costituito da un unico articolo, detta disposizioni in merito ai contratti di formazione specialistica aggiuntivi regionali, stipulati dai medici all'atto di iscrizione alle scuole universitarie di specializzazione. Si tratta di contratti di formazione stipulati per posti aggiuntivi presso le scuole universitarie di specializzazione medica della regione, finanziati con risorse regionali, che si aggiungono a quelli finanziati dallo Stato. Il disegno di legge, al fine di favorire la permanenza dei professionisti in formazione nelle strutture e negli enti del Servizio sanitario regionale, prevede che il medico specializzando, assegnatario di un posto aggiuntivo regionale, sottoscriva apposite clausole, predisposte dalla Giunta regionale e apposte al contratto di formazione specialistica. Simili clausole, da apporre ai contratti di formazione specialistica aggiuntivi regionali sono previste anche da altre Regioni, quali ad esempio il Veneto, che richiede ai medici specializzandi assegnatari di posti aggiuntivi regionali il possesso di determinati requisiti, quali il possesso di laurea in Medicina e chirurgia conseguita presso gli atenei della stessa regione e l'impegno a prestare la propria attività lavorativa per un periodo di almeno due anni, entro i cinque anni successivi al conseguimento del diploma di specializzazione, nelle strutture e negli enti del servizio sanitario regionale.

Terzo punto: gli articoli 9/11 del disegno di legge introducono modificazioni ed integrazioni al Capo 2 del Titolo XVI della legge regionale 11/2015, regolamentando in maniera più organica le attività funerarie, che da: "Norme in materia di cremazione e dispersione delle ceneri e servizi cimiteriali" diventa: "Norme in materia di attività funerarie e cimiteriali". Le attività funerarie costituiscono un ambito fondamentale di esercizio di imprese private e di funzioni di regolazione e gestione in capo ai soggetti istituzionali, volto ad assicurare un diritto individuale universale, quale quello di poter svolgere atti di pietà e di memoria nei confronti dei propri defunti, diritto che, conseguentemente, deve essere considerato al pari degli altri diritti primari di cittadinanza. L'ordinamento funerario italiano, frutto di pochi articoli del Testo Unico



delle leggi sanitarie, di cui al decreto 27 luglio 1934, e di diversi regolamenti statali di polizia mortuaria, di cui l'ultimo attualmente vigente è il Decreto del Presidente della Repubblica del settembre 1990, prevede ancora oggi un impianto che poco si discosta da quello consolidatosi sul finire dell'Ottocento, basato sull'adozione di procedure obsolete, del tutto superate dal punto di vista scientifico. Il legislatore statale, un decennio dopo l'adozione del regolamento di cui sopra, è intervenuto in materia, con l'emanazione della legge del 30 marzo 2001, n. 130, ma per fornire esclusivamente una cornice di riferimento nazionale al solo tema della cremazione, dell'affidamento delle urne cinerarie e della dispersione delle ceneri, senza adottare i necessari regolamenti attuativi. A questo proposito, nella scorsa legislatura, presso le Commissioni parlamentari di Camera e Senato sono stati depositati ben tre disegni di legge e proposte di legge, a ridefinire integralmente la disciplina in ambito di attività funerarie, ma i lavori parlamentari ad oggi si sono interrotti, anche rallentati dalle pressioni provenienti dai diversi settori del mondo delle imprese funerarie.

Nell'ultimo decennio, la maggior parte delle Regioni è intervenuta con proprie leggi, allo scopo di attualizzare la normativa, in modo tale da prevedere una disciplina uniforme su tutto il territorio regionale, nonché renderla più conforme ai bisogni dei cittadini, cercando di limitare al minimo i rischi derivanti dalla poca chiarezza dei riferimenti normativi e dalla loro diversa interpretazione, che spesso sono all'origine di contenziosi o disparità di trattamento verso gli utenti. Ad oggi, contrariamente a quanto previsto dalle altre Regioni, la legislazione umbra in materia è davvero scarsa, poiché consta di soli tre articoli (184, 185 e 186), contenuti nella legge del 2015, Testo Unico, non sufficienti a disciplinare la materia con modalità uniformi in tutto il territorio regionale, nonché a regolare gli aspetti più controversi. Con il presente disegno di legge, dunque, la Giunta regionale interviene con un articolato e complesso intervento legislativo, idoneo ad affrontare una materia che attiene ad un servizio essenziale e rilevante per la nostra società, al fine di garantire la parità di trattamento dei cittadini umbri, nonché di venire incontro alle istanze provenienti dai congiunti delle persone decedute, ai quali devono essere assicurate nuove e più idonee opportunità per curare adeguatamente e senza eccessive difficoltà l'ossequio e il commiato ai propri cari. Il disegno di legge raccoglie le diverse esigenze espresse, facendole convogliare in un contesto legislativo capace di fornire a tutti i soggetti pubblici e privati che operano nel settore un quadro di riferimento certo e definito, condiviso e unico sull'intero territorio regionale, ciò anche grazie all'attiva partecipazione di tutti i rappresentanti delle imprese funebri, che in sede di audizione hanno apportato preziosi ed interessanti contributi, che sono stati attentamente valutati dalla Commissione assembleare competente, nel corso dell'esame dell'atto 1374, presentato dal sottoscritto. Devo prendere atto che gran parte dei contributi e dei punti fondamentali dell'atto sono confluiti nella stesura del disegno di legge oggi all'esame dell'Aula, tanto che oggi sento di esprimere la mia soddisfazione per il lavoro svolto anche dagli Uffici della Giunta regionale e del Consiglio regionale, che ha reso concreta la possibilità di far convergere tutte le principali e più importanti



questioni trattate nel disegno di legge da me presentato nel testo che dovremo discutere oggi.

Venendo ai contenuti, rapidamente, del disegno di legge d'iniziativa della Giunta, l'articolato prevede quali siano le competenze dei diversi livelli di amministrazione pubblica, attribuendo alla Regione il compito di coordinamento, programmazione, indirizzo e vigilanza, nonché interviene anche sulla delicata questione relativa allo svolgimento delle attività funebri, al fine di evitare possibili commistioni e alterazioni di mercato tra tali attività e quelle pubblicitiche; interviene sulle distorsioni concorrenziali in danno dei consumatori, quando un operatore funebre svolge anche servizi di interesse pubblico, come la gestione dei cimiteri o delle camere mortuarie all'interno degli ospedali e delle aree cimiteriali. È infatti evidente che la presenza di imprese funebri all'interno di tali strutture pubbliche è suscettibile di determinare una situazione di vantaggio competitivo a favore dell'impresa stessa, consentendole un accesso privilegiato alla clientela. A tale scopo sono state inserite apposite disposizioni, che prevedono divieti ed incompatibilità, quale l'incompatibilità della gestione dei cimiteri con l'attività funebre, il divieto di esercizio dell'attività di disbrigo delle pratiche funebri all'interno di strutture sanitarie e socio-sanitarie, di strutture obitoriali e di cimiteri. Altro elemento di assoluta novità è la previsione di norme tese a far fronte al problema della saturazione dei cimiteri, così valorizzando l'utilizzo di tecniche come quella dei loculi areati, che favoriscono i processi di mineralizzazione delle salme, tali da garantire la scheletrizzazione naturale dei cadaveri in tempi inferiori ai dieci anni e la conseguente rotazione decennale delle salme.

In conclusione, il presente disegno di legge si prefigge lo scopo, in estrema sintesi, di dare a livello regionale organicità e certezza di riferimento ad importanti aspetti della materia, quali: le funzioni attribuite alle Regioni e ai Comuni, la formazione degli operatori necrofori, con l'istituzione del sistema regionale per la formazione e l'aggiornamento professionale degli operatori delle imprese, l'istituzione dell'elenco regionale delle imprese funebri autorizzate, la definizione di attività funebre, autorizzazioni e requisiti delle imprese funebri e relativi divieti ed incompatibilità, gli adempimenti e i trattamenti conseguenti alla morte, la definizione dei requisiti delle strutture destinate al commiato; autorizzazioni, responsabilità e modalità di esecuzione del trasporto funebre, innovazioni in ambito cimiteriale, indicazioni per la costruzione e la gestione degli impianti crematori – anche questo è un aspetto che è stato richiesto in audizione, in modo molto sentito – le nuove disposizioni in tema di cremazione e destinazione delle ceneri e, infine, gli aspetti sanzionatori e transitori, nonché le norme regolamentari attuative adottate dalla Giunta regionale, che dovrà disciplinare anche i contenuti e le modalità attuative del sistema regionale per la formazione e l'aggiornamento professionale degli operatori delle imprese funebri.

La Commissione ha poi emendato l'articolato, facendo propri due emendamenti tecnici proposti dalla Giunta, il primo diretto ad allineare le scadenze delle relazioni aziendali, evitando duplicazioni e sovrapposizioni, con particolare riferimento al Piano della performance e alla relazione sulla stessa; il secondo a rendere



propedeutico anche per la formazione degli elenchi regionali di idonei a Direttore amministrativo e Direttore sanitario il possesso dell'attestato di formazione manageriale in sanità pubblica e organizzazione e gestione sanitaria, in analogia ai requisiti richiesti per i candidati alla Direzione Generale.

La Commissione, preso atto delle osservazioni degli Uffici, ha approvato il testo emendato a maggioranza, con i voti favorevoli del sottoscritto, di Casciari, Guasticchi e Rometti, e con il voto di astensione della Consigliera Carbonari, nominando relatore per la Commissione il sottoscritto. Grazie.

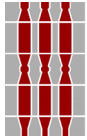
PRESIDENTE. Andiamo avanti con gli interventi. Mi pare si fosse prenotato il Consigliere Ricci. Consigliere Ricci, prego, a lei la parola.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Focalizzerò il mio intervento su alcuni punti: i primi due, sostanzialmente, riguardano aspetti di natura gestionale e sanitaria; il terzo, quello che approfondirò, riguarda le attività normative e urbanistiche in materia funeraria.

Per quanto riguarda i primi due aspetti, per quanto attiene il recepimento normativo in materia di quadro complessivamente teso alla nomina in particolare dei Direttori generali, credo che il testo normativo sia sostanzialmente di recepimento del quadro normativo nazionale e chiarisca bene la funzione dell'elenco nazionale; però, signori Consiglieri regionali, alla fine si arriverà sempre e comunque a una rosa di candidati su cui il Presidente della Giunta regionale, svolgendo le sue competenze, determina una scelta. Credo che, seppur tutto questo, la valutazione da un livello nazionale, introduca un elemento di filtro e di migliore valutazione, alla fine poi si ricada nel quadro di una rosa su cui viene determinata la scelta da parte della Presidenza della Giunta regionale. Debbo anche dire che, per quella che è stata la mia esperienza amministrativa, chi governa è chiamato ad assumersi le responsabilità di decidere anche in merito, come in questo caso, ai Direttori generali. Credo quindi che l'elemento di valutazione vada spostato, non tanto nel quadro normativo, che, ripeto, per gran parte è sostanzialmente di recepimento di una normativa, ma su alcuni elementi che sono il merito, cioè fare soprattutto, nella scelta dei Direttori generali, una scelta di merito, la migliore possibile per raggiungere gli obiettivi, come spesso ricorda anche la Corte dei Conti. Ricordate il giudizio di parificazione per il bilancio consultivo 2017, riportava che gli obiettivi ai Direttori generali andrebbero determinati all'inizio dell'anno e non nella fase conclusiva, perché nella fase conclusiva vi deve essere semmai l'elemento di valutazione, se gli stessi obiettivi sono stati raggiunti e come la risorsa assegnata è stata utilizzata in maniera efficace ed efficiente. Credo che, sostanzialmente, i livelli di valutazione andrebbero spostati su questi elementi, che sono gli elementi dirimenti, la scelta sul merito e soprattutto gli obiettivi da dare in tempo utile, per poi consentire una valutazione adeguata.

Per quanto riguarda il secondo aspetto dei primi due che volevo citare sulla parte più strettamente sanitaria, credo che l'istituzione dell'assistente di studio in materia

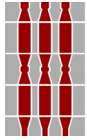


odontoiatrica sia stata attuata anche in funzione di alcuni aspetti, programmati all'inizio della decima Legislatura, su cui ricordo bene che vi furono degli atti anche di mozione, che poi non furono discussi, ma che in questa fase vedo essere recepiti all'interno del Testo Unico, aspetti che andavano proprio a sollecitare l'istituzione di tali figure professionali; per la verità, ricordo quelle mozioni che furono presentate da alcuni Consiglieri regionali, anche per valorizzarne alcuni aspetti in termini di formazione. Quindi, il recepimento anche in questo caso di tali indicazioni e l'istituzione dell'assistente di studio in materia odontoiatrica risponde in parte a quelle sollecitazioni che vennero fatte all'inizio della decima Legislatura regionale, da alcune proposte elaborate in termini di mozione da alcuni Consiglieri regionali.

Il terzo punto è quello dove mi tratterò, seppure in maniera più sintetica, e ringrazio il Presidente della III Commissione consiliare, che ha voluto dare propulsione a questa materia, molto complessa. Quelli – e ce ne sono molti in questa Assemblea legislativa – che hanno svolto funzioni amministrative nei Comuni, in particolare, ma anche nel quadro provinciale, sanno bene della complessità di questo quadro legislativo in materia funeraria, che coinvolge aspetti di rilievo nazionale, ambiti regionali e comparti anche incisivamente correlati alle pubbliche Amministrazioni comunali. Il Testo Unico, per quanto possibile, cerca di chiarire alcuni aspetti e cerca di implementarne altri, quindi fa un lavoro, per quanto possibile, di riordino di questo quadro normativo molto complesso.

Ricordo ai signori Consiglieri regionali che è materia non solo molto fragile e molto delicata, perché ovviamente stiamo parlando di momenti anche complessi per le famiglie che debbono affrontare tali momenti, ma è anche un "comparto" – metterò questa parola tra virgolette, con tutte le cautele del caso – economico significativo. Durante le audizioni che abbiamo avuto nel novembre 2017, quindi circa un anno fa, le imprese, numerose, che ebbero a partecipare all'audizione ci fecero presente che, nel quadro nazionale, sono 6.500 le imprese coinvolte in queste attività, per un totale di circa 50 mila addetti complessivi. Quindi vi è un'ulteriore complessità, che coniuga la fragilità, l'immaterialità e anche l'emozionalità connessa con l'umanesimo dei momenti di accompagnamento finale di una vita sempre preziosa, e anche questi elementi di economia, che sono altrettanto significanti. Credo che sia stato importante che il Testo Unico abbia creato una maggiore sensibilità sul fatto che tali imprese debbano operare senza intermediazioni – uno dei problemi che spesso ci sono stati segnalati – e che l'attività di tali imprese si debba svolgere solo in luoghi autorizzati per tali finalità, evitando complesse problematiche che a volte si evidenziano anche nei luoghi sanitari, evitando, in tutta questa gestione molto delicata, molto complessa, l'utilizzo di provvigioni o di vantaggi nel quadro chiamiamolo concorrenziale. Sono materie molto complesse, che occupano aspetti materiali, ma, come dicevo, anche aspetti immateriali. Il Testo Unico cerca, ripeto, per quanto possibile, di dirimere alcuni aspetti e chiarirli.

Ho molto apprezzato anche il fatto che i Comuni possono – la parola è quella giusta, sul piano normativo – nei loro Piani regolatori generali e negli strumenti attuativi che ne derivano, anche prevedere alcuni elementi di innovazione tecnologica, come i



loculi areati, che velocizzano, come noto, la riduzione scheletrica. Credo che questo sia un elemento importante perché, seppure molti di quelli che hanno svolto attività amministrative abbiano intrapreso elementi di valorizzazione, restauro e ampliamento dei complessi cimiteriali, questi sono temi che ormai debbono essere affrontati anche con la determinazione urbanistica che il disegno di legge sollecita.

Peraltro, mi sembra opportuno anche il chiarimento sugli impianti crematori, che rimangono nella discrezione propositiva e propulsiva e nella pianificazione dei Comuni, ma possono anche avere gestioni correlate con gli stessi Comuni. Così come la definizione, che mi è parsa opportuna, delle caratteristiche descrittive, ma anche architettoniche, che debbono avere le case funerarie e le sale di commiato perché, ovviamente, chiarire anche la funzione e le caratteristiche di questi spazi, che determinano l'ultimo momento di saluto della famiglia con il compianto, credo che sia un elemento che va a valorizzare non solo aspetti architettonici e urbanistici, ma anche quel senso di dignità che credo debba caratterizzare anche elementi legislativi come quelli che vengono portati all'ordine del giorno oggi.

Concludo dicendo che tutte queste attività, come ho cercato di sintetizzare, molto complesse e delicate, aggiungerei molto fragili, per quanto riguarda le imprese e gli operatori che si occupano di questo, debbono curare molto – e anche in questo caso le associazioni hanno raccomandato e hanno espresso elementi propulsivi e di disponibilità a tali aspetti – la formazione professionale, perché chi si occupa di queste materie si deve occupare in materia molto professionale non solo di aspetti materiali, come citavo, ma anche di aspetti immateriali, per la delicatezza del complesso sistema che definisce le attività funerarie, di cui il quadro normativo regionale, opportunamente, cerca di chiarire alcuni aspetti relazionali tra i livelli nazionali, regionali e comunali, di un complesso legislativo non facile e ancora in evoluzione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci. La parola alla Consiglieria Carbonari, prego.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

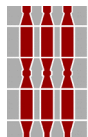
Grazie, Presidente. Vorrei ripercorrere questo atto che è arrivato oggi in Aula, per l'anomalia che avevo già sollevato quando era arrivato in Commissione. Io appartengo alla III Commissione dall'inizio e credo di non ricordare un atto che è arrivato con tale velocità ed è stato votato con tale velocità dalla Commissione. Poi, quando ho capito di cosa si trattava, ho capito il motivo per cui doveva per forza essere approvato quel giorno, sembrava una ragione di vita o morte, perché si parlava delle nomine dei Direttori generali e sanitari. Al che io, ingenuamente, chiesi come mai oggi si correva tanto su questo atto, visto che si giustificava questa velocità nella necessità di adeguarsi al decreto legislativo 171/2016; erano già passati due anni, però all'improvviso, in un giorno, bisognava votare per forza questo atto. Allora, sempre ingenuamente, chiesi: scusate, mi sembra di aver sentito che c'è una proposta di legge che è stata depositata, peraltro avendo come firmatari alcuni senatori del Movimento 5 Stelle, dove appunto si dovrebbero rivedere i criteri di nomina, o quanto meno



dovrebbe trattarsi della stessa materia. Quindi, chiesi semplicemente di prorogare di una sola seduta per chiedere all'Ufficio Legislativo di fare una verifica se effettivamente fosse stata depositata una proposta di legge sul tema. A questa domanda c'è stata una levata di scudi per dire assolutamente no, andava votato quel giorno, tant'è che tutta l'opposizione – io, come gli altri membri dell'opposizione – abbiamo deciso di alzarci e uscire.

Il motivo qual è? Il motivo è questo: oggi, con questa velocità, vogliamo adeguarci a un decreto che è già vecchio di due anni, quando l'11 luglio 2018 è stato comunicato alla Presidenza questo disegno di legge targato Movimento 5 Stelle. Qual era la ratio di questo disegno di legge? Rescindere il rapporto dannoso e arcaico tra politica e Sanità, prevedendo nuovi criteri di nomina della *governance* ospedaliera, a partire dai Direttori generali. In definitiva, in buona sostanza, in questa proposta si ipotizza l'arrivo dei commissari nazionali, cui viene demandata la valutazione e la selezione di tutto il *management* delle ASL e degli ospedali. In questa proposta si prevede un elenco nazionale anche per i Direttori sanitari, amministrativi e socio-sanitari. Evidentemente, la scissione di questo legame tra Sanità e politica, che anch'io ritengo arcaico, non è piaciuto alla Giunta, per cui ha ritenuto opportuno correre – proprio correre – per depositare questa proposta.

Bene. Io continuo a dire che sono di un avviso: è giusto che la politica dia delle linee, come le deve dare dappertutto, in Sanità, nell'ambiente, perché credo che sia giusto che alla politica venga demandato di tracciare gli obiettivi, che però devono poi essere portati avanti dalle figure apicali, in questo caso in Sanità. Spesso e volentieri, da quello che abbiamo avuto modo di sentire in tre anni che siamo qui, l'ingerenza della politica all'interno delle decisioni è fortissima; di conseguenza, questo evidentemente non è piaciuto a questa Giunta, per cui in un giorno bisognava per forza adeguarsi, nominando questi Direttori generali, a un anno e mezzo, più o meno, dalle nuove elezioni, che arriveranno nel 2020; quindi, questi Direttori generali dovranno rimanere in carica magari anche qualora la guida di questa Regione dovesse cambiare. Cosa dire? Sicuramente condivido la ratio riguardo alla proposta di legge nazionale, condivido il fatto che il rapporto a mio parere è dannoso, c'è troppa ingerenza della politica in Sanità; nel frattempo, abbiamo letto diversi articoli di giornale in cui si parla di medici che se ne vanno, e noi siamo sempre a rincorrere, abbiamo problemi proprio di adesione ai concorsi stessi. Per questo motivo riteniamo scorretta intanto questa modalità, per cui non è stato possibile neanche un minimo di approfondimento. E per questo motivo, quindi, il Movimento 5 Stelle voterà senz'altro contro questa proposta, ritenendola non corretta, soprattutto perché è arrivata due anni dopo e perché vuole imporre i Direttori generali non tanto a questa Giunta, perché questi li nominerà la Presidenza della Giunta, ma all'eventuale successivo cambio di casacca da parte di tutta – forse, spero io, perlomeno – l'Amministrazione regionale. Quindi, già confermo il voto del Movimento 5 Stelle, contrario a questa proposta di legge. Grazie.



PRESIDENTE. Non ho altri interventi, al momento. Quindi, direi di far intervenire l'Assessore Barberini; poi, se c'è necessità, ci fermiamo un attimo per la valutazione degli emendamenti che sono pervenuti. Prego, Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Grazie. Il mio sarà un intervento molto breve, riconoscendo l'eshaustività della relazione fatta dal Presidente della III Commissione consiliare; quindi non credo di aggiungere, sotto il profilo tecnico, ulteriori approfondimenti o valutazioni, se non rispondere ad alcune considerazioni e riflessioni che ho sentito negli interventi dei Consiglieri.

Il disegno di legge presentato dalla Giunta regionale adegua e aggiorna la legge regionale 11/2015, il Testo Unico in materia di Sanità e servizi sociali, la aggiorna a una serie di modifiche anche di norme nazionali e recepisce una serie di esigenze particolari, che sono emerse nella nostra comunità, per rispondere a una serie articolata di bisogni. Ha detto bene il Presidente Solinas nella sua relazione, si interviene su una particolare fattispecie, regolando e normando, inserendo un albo regionale per i Direttori amministrativi e i Direttori sanitari delle nostre Aziende ospedaliere e delle nostre Aziende sanitarie. Quindi, Consigliere Carbonari, non interveniamo sulla modifica della norma dei Direttori generali, semplicemente perché per i Direttori generali c'è già una norma nazionale, che ha costituito già un albo nazionale, e a oggi quella è una legge cui ci dobbiamo attenere. Inseriamo, attraverso questa nostra proposta, solamente la possibilità – io la chiamerei opportunità – come unica opzione possibile, quella di ricorrere a una valutazione tecnica, curricolare e di approfondimento delle competenze e delle qualità professionali degli aspiranti candidati, inserendola in due distinti elenchi per la nomina dei futuri Direttori amministrativi e dei futuri Direttori sanitari delle nostre Aziende sanitarie.

Interveniamo regolando e regolamentando finalmente, in maniera omogenea in tutto il territorio regionale, i servizi funerari e cimiteriali, lo facciamo dopo un approfondimento che c'è stato, partendo dalle proposte di legge che erano state presentate, da ultimo quella del Consigliere Solinas, ma recependo le istanze che venivano dal territorio, che ci chiedevano che in tutta la regione ci fosse una sorta di comportamento e di trattamento omogeneo nei diversi Comuni. Lo abbiamo fatto anche sentendo tutti i nostri Comuni, tutti i responsabili, non solo politici, ma anche i responsabili tecnici dei servizi demografici, sentendo le tante aziende che operano sul territorio per questi particolari servizi e cercando anche di trovare le giuste risposte a tutta una serie di esigenze tecniche, che sono state via via rappresentate e che abbiamo tradotto e inserito all'interno della nostra proposta.

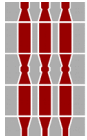
La proposta prevede anche la regolamentazione di una nuova figura professionale, quella degli assistenti di studi odontoiatri, la ASO è una figura che è stata introdotta dall'ultima Legge di stabilità; avviamo un percorso che permette, con l'approvazione di questa legge, di scrivere un regolamento regionale che dia l'opportunità di recepire completamente quella proposta nazionale e dare dignità a questa figura professionale, introdotta appunto dalla legge nazionale. Lo faremo a regolamento,



con il solito stile, che è quello di scrivere un regolamento chiedendo alle categorie interessate la loro opinione e il loro contributo.

Un tema che non è stato particolarmente sottolineato, ma a mio avviso merita una riflessione ulteriore, è quello dei contratti di formazione specialistica aggiuntivi regionali. Lo facciamo inserendo all'interno del disegno di legge un articolo specifico, nella consapevolezza che una delle particolari criticità che stanno attraversando oggi i servizi sanitari regionali è quella della carenza delle figure dei medici. È un tema che tocchiamo quotidianamente, mancano medici, ne mancano tanti, ne parlavamo ieri in Commissione, ho dato questi numeri proprio per far comprendere la dimensione del fenomeno. In questo Paese, normalmente, escono dalle nostre università circa 10 mila medici l'anno; di questi 10 mila, grosso modo, un migliaio vengono assorbiti dal territorio, attraverso i percorsi dei medici di medicina generale, attraverso le graduatorie e i concorsi che vengono riservati per formare i medici di medicina generale; gli altri 9 mila hanno la prospettiva di entrare nel percorso delle borse di specializzazione. Sappiamo bene che, per esercitare la professione e l'attività di medico all'interno dei nostri servizi sanitari, serve la specializzazione, ma i 9 mila che grosso modo escono, qualcuno di meno, ogni anno dalle nostre università hanno una risposta che, nel migliore dei casi, arriva a poco più di 6 mila unità. Quindi, è questa la criticità che sta impattando sui nostri servizi sanitari. Di fatto, questo sistema si sta portando avanti da diversi anni e, se vediamo quel gap di 3 mila l'anno, tra 9 mila e 6 mila, e lo moltiplichiamo per gli ultimi dieci anni in cui si sta verificando questa situazione, arriviamo a quel numero di 30 mila medici, che è la carenza di medici che si sta registrando in tutto il nostro sistema sanitario. Quei 3 mila hanno solo alcune opportunità: aspettare l'anno successivo, per ritentare di entrare nella scuola di specializzazione, oppure un'altra prospettiva, quella di abbandonare questo Paese e trovare una soluzione in altre realtà al di fuori dei confini dell'Italia. Certo, è il classico modo di dilapidare e buttare al vento non un capitale umano, ma un investimento che questa comunità ha sostenuto e accompagnato, formando queste persone per sei anni nelle nostre università e poi non dando loro la possibilità di mettere a patrimonio e valorizzare queste esperienze e queste competenze.

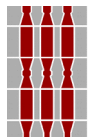
Attraverso questa proposta di legge, proviamo a dare una piccola risposta, non abbiamo la presunzione che sia una risposta esaustiva, perché siamo una piccola regione, abbiamo l'opportunità di incidere per poco più dell'1,7% del fondo sanitario nazionale, in relazione ovviamente alle dimensioni o alla popolazione della nostra regione, però vogliamo lanciare un messaggio, come hanno già fatto altre Regioni, e provare a dire che le borse di specializzazione che vengono coperte attraverso le nostre risorse finanziarie, utilizzando i soldi del bilancio, restino a frutto del nostro territorio e del nostro servizio sanitario. Nella sostanza, vorremmo provare a dire che le borse che finanziamo, o meglio gli specializzandi che completano l'iter di specializzazione utilizzando le risorse del bilancio della nostra Regione, in qualche modo restino incardinati nelle nostre Aziende e venga mantenuta una sorta di collegamento anche con l'Università regionale nella quale si sono laureati. Questo è un modo per provare a mantenere e dire, nella sostanza: se tu ti formi con risorse



degli umbri, in qualche modo ti chiediamo che almeno i primi anni di lavoro li devi continuare a garantire e prestare all'interno del servizio sanitario regionale. Mi sembra un'opportunità e anche una forma di rispetto nei confronti non solo degli specializzandi umbri, ma anche dei cittadini umbri, cui diamo una sorta di contribuzione, perché assorbiamo quelle risorse del fondo sanitario per cercare di formare i medici che debbono essere utilizzabili all'interno del nostro servizio sanitario regionale. Questo era il tema che inseriamo nella proposta di legge, lo facciamo perché siamo convinti che sia utile per la nostra comunità, per cominciare a dare risposte ai bisogni di salute dei nostri cittadini.

Nel corso degli anni, abbiamo sempre sostenuto con risorse regionali borse di specializzazione aggiuntive, lo abbiamo fatto individuando quelle che sono le specializzazioni che, a nostro avviso, erano maggiormente carenti nel territorio; siamo passati dal sostenere 6-7 borse ogni anno a 10 borse di specializzazione, vorremmo continuare a farlo, perché siamo convinti che il servizio sanitario nazionale, attraverso le articolazioni regionali, nei prossimi anni avrà due elementi di forte criticità: il primo è sicuramente che il servizio sanitario, per garantire sempre più accessibilità, qualità e universalità, debba essere sostenuto con maggiore vigore sotto il profilo finanziario. Oggi come oggi, e questo è un grido di dolore e di preoccupazione, non possiamo pensare che il miliardo in più che viene messo nel 2019 – che poi non è un miliardo in più, perché è semplicemente l'attuazione del Patto per la salute stipulato alcuni anni fa, che già prevedeva l'incremento del fondo sanitario di un miliardo – sia sufficiente per rispondere ai nuovi bisogni di salute, soprattutto di una comunità che progressivamente sta invecchiando sempre più. Quel miliardo, ce lo dicono i dati che stanno emergendo, è già stato assorbito dall'incremento della spesa sanitaria per farmaci innovativi, come maggiore spesa che abbiamo sostenuto come sistema nazionale nel primo semestre del 2018. Quindi, la prima preoccupazione, se vogliamo mantenere un servizio sanitario di qualità, che sia veramente universalistico e non lasci per strada nessuno, dobbiamo avere il coraggio di dire, senza connotazioni e senza colori politici, che servono nuove risorse. Ci sono farmaci innovativi che costano tantissimo e sono efficaci; proprio perché sono efficaci, dobbiamo provare a garantirli in ogni caso a tutti i cittadini che ne hanno bisogno e ne fanno richiesta attraverso i loro medici. Dobbiamo provare a dire ai nostri medici che è ora di adeguare quel contratto che è bloccato da tanti anni, però per sbloccare quel contratto e per dare dignità al lavoro e alle competenze di quei professionisti servono maggiori risorse. Solo il rinnovo del contratto impatta sul nostro sistema e sul nostro bilancio regionale per oltre 30 milioni; grosso modo, è come se il fondo sanitario nazionale, visto che siamo poco più dell'uno e mezzo, dovesse essere incrementato di 2 miliardi l'anno. Dico tre elementi che fanno sicuramente riflettere.

Terzo, dobbiamo provare a fare interventi veri, autentici, per garantire sicurezza dei nostri presidi ospedalieri e inserire all'interno del nostro servizio sanitario tecnologia adeguata al passo con i tempi. Anche qui abbiamo una legge nazionale che sostiene le Regioni, in particolare le Regioni più virtuose, in investimenti in tecnologia e edilizia sanitaria, che da troppi anni non è più finanziata e non è più sostenuta. Tanti degli



interventi che stiamo facendo ancora oggi nella nostra regione li facciamo grazie a quella legge, che sta cominciando a dare i propri frutti. Il secondo tema della Sanità è sicuramente quello della carenza assoluta di medici. Ci sono categorie di specializzazioni e branche dove non riusciamo a trovare risposte e dove, malgrado facciamo concorsi e avvisi, le domande sono praticamente a zero, quello è un elemento di grande criticità. Ce lo abbiamo in alcune specializzazioni, tipo la medicina d'urgenza, poi è chiaro che nei Pronto Soccorso c'è qualche criticità, perché c'è anche inappropriatezza nell'accesso, ma sicuramente le risposte e le dotazioni organiche che sono all'interno dei Pronto Soccorso della nostra regione, ma anche in altre regioni del nostro Paese, sono inadeguate, perché mancano medici che hanno la specializzazione per garantire il servizio all'interno dei presidi ospedalieri. Mi riferisco alla medicina dell'emergenza/urgenza. Mancano medici soprattutto nei reparti dell'anestesia, il dato è sotto gli occhi di tutti, le sale operatorie senza anestesisti non possono funzionare. È di qualche giorno fa un'indagine fatta da alcune organizzazioni sindacali, che dicono che in questo Paese mancano oltre 4 mila medici. Con questa legge cerchiamo di dare una risposta, che cerca di mantenere quel legame tra studente e università che garantisca – e “obblighi” – la loro permanenza all'interno del servizio sanitario regionale, posto che quell'investimento per quella specializzazione lo abbiamo realizzato e pagato con risorse del bilancio regionale.

Rispondo brevemente a due considerazioni che ho sentito nel dibattito, innanzitutto sulla velocità. Capisco che la politica è un mestiere, ma c'è qualcos'altro di più faticoso. Questa proposta di legge è stata depositata in Consiglio il 2 agosto 2018; dopodiché, se tre mesi abbondanti per discutere, affinare, valutare e comprendere sono pochi, io ne prendo atto, ma prendo anche atto che fuori da questo palazzo ci sono esigenze e necessità che impongono un marciare deciso e convinto, nel produrre iniziative legislative che in qualche modo rispondano a quel cambiamento e a quelle necessità che fuori da questa struttura ci richiede tutta la comunità regionale. Se c'è necessità di un ulteriore approfondimento, da parte della Giunta non c'è stata mai alcuna volontà di tarpare il dibattito. Prendo atto però che, quando abbiamo proposte che sono attese dalla comunità, dobbiamo impegnarci nel realizzarle nel più breve tempo possibile. Se poi serviva qualche discussione in più in Commissione, ci mancherebbe, come Giunta non ci siamo certamente sottratti.

La seconda considerazione la faccio sempre per la Consigliera Carbonari. Viviamo in un Paese dove c'è un ordinamento giuridico, quello italiano, che individua tra i suoi presupposti fondamentali la gerarchia delle fonti del diritto, e a me non risulta che tra le fonti del diritto ci siano dei disegni di legge. Andiamo a vedere: possono essere norme costituzionali, norme regionali, nazionali, certamente non può essere impeditiva alla formazione di una legge regionale l'esistenza di un disegno di legge pendente nel nostro Parlamento. Dopodiché, se uscirà una legge nazionale che ci porta e ci obbliga a ridefinire e a ridisegnare l'organizzazione e la strumentazione legislativa regionale, che va adeguata, adegueremo quel ragionamento; però certamente non possiamo fermarci ad attendere l'approvazione di una legge il cui esito oggi è ancora a noi assolutamente sconosciuto e fermare la nostra necessità di



adeguare un testo unico sulla base della presenza di un disegno di legge d'iniziativa parlamentare.

Concludo, anticipando così alcune considerazioni, tra l'altro emerse già nella discussione e nel dibattito in III Commissione consiliare, dicendo che abbiamo presentato alcuni emendamenti a nome della Giunta; per la verità, alcuni sono emendamenti di assoluto significato tecnico, per rispondere in maniera più puntuale a quell'adeguamento normativo cui facevo riferimento. In particolare, c'è un emendamento che riguarda la rivisitazione del Comitato etico regionale dell'Umbria, che abbiamo pensato bene di incardinare all'interno di un'Azienda sanitaria individuata dalla Regione.

Ci sono circa 6 o 7 emendamenti che rispondono a un adeguamento normativo sul benessere animale e sugli animali d'affezione. Fu una norma che introducemmo all'interno del Testo Unico, abbiamo visto che c'erano determinate imprecisioni.

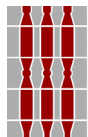
Abbiamo inserito due emendamenti, e mi preme particolarmente sottolinearlo, che vengono incontro alle farmacie rurali, in zone disagiate. Questo è un sistema regionale che sostiene le farmacie nei piccoli e nei piccolissimi centri, quelle farmacie che non raggiungono determinate dimensioni di fatturato, ma che sono assolutamente essenziali quali presidi di salute e di servizio garantito anche alle piccole comunità. La legge regionale prevede per quelle realtà una sorta di indennità, proprio per dire: ci sei, rischi, non hai determinate dimensioni e noi ti sosteniamo proprio perché sei particolarmente utile in quei territori maggiormente disagiati. Nella proposta che andremo a fare, di fatto, c'è un raddoppio dell'indennità per le farmacie rurali e disagiate.

Ulteriore considerazione: inseriamo il contrasto e la lotta al *mobbing*, lo inseriamo e lo incardiniamo all'interno dei servizi Spsal, all'interno dei servizi delle nostre Aziende sanitarie – mi sembra che era stato oggetto di riflessione e discussione all'interno del dibattito della III Commissione – semplicemente perché pensiamo che sia più coerente inserire quel servizio all'interno di Aziende sanitarie territoriali, anziché all'interno dei Comuni, dove non hanno adeguata infrastrutturazione e competenza, Comuni che allo stato attuale si dovrebbero occupare di questi fenomeni.

Per il resto, mi sembra che sia un bel lavoro, che ha visto coinvolta la nostra comunità nel percorso di definizione. Mi associo anch'io ai ringraziamenti a tutti i Consiglieri della III Commissione consiliare, perché hanno fatto un bel lavoro, e anche ai tecnici, che in accordo tra tecnici dell'Assessorato e i tecnici dell'Assemblea legislativa, hanno condiviso alcuni percorsi per trovare la migliore formulazione tecnica possibile per addivenire a questa proposta, che andremo a votare ora. Grazie.

PRESIDENTE. Bene. Intanto sono stati distribuiti gli emendamenti pervenuti. Vi chiedo dieci minuti di sospensione per l'eventuale valutazione. Nel frattempo, durante questa breve pausa, convocherei una Capigruppo per valutare come procedere con l'ordine dei lavori. Grazie.

Prego, Consigliere.



Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Io torno anche sul piano metodologico, a proposito dell'ordine dei lavori, perché ovviamente è anche una questione di democrazia, l'Assessore ha parlato 24 minuti, siamo stati un'ora su questi momenti di riflessione sul Testo Unico. Credo sia urgente che il Presidente Rometti e la Presidente dell'Assemblea legislativa si vedano e ci vedano, come Capigruppo, per cambiare totalmente metodo, perché qui l'unica volta che io ricordi in cui il Consiglio regionale è riuscito a fare sette, otto, dieci oggetti, è stata l'altra volta. Qui ne abbiamo ventidue, si è discusso molto, ma di fatto l'Aula è privata di funzioni.

PRESIDENTE. Scusi, abbiamo detto di fare una Capigruppo per parlare di questo, non vedo il motivo...

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Intanto abbiamo già avuto una dilatazione dei tempi.

PRESIDENTE. No, lei si sbaglia. Stando alle regole, ciascuno degli intervenuti ha parlato seguendo il Regolamento vigente.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Credo che sia urgente che ci si veda per superare questo Regolamento. È fuori dalla storia, è anacronistico.

PRESIDENTE. Abbiamo adottato una metodologia, la scorsa settimana. Queste cose, farle adesso, qui, che c'è la televisione, non mi sembra...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati)

Come no? Come no? Siamo sempre...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati)

Però ho detto: facciamo una Capigruppo, così ci mettiamo d'accordo; invece no, lo dobbiamo fare pubblicamente. Comunque, la seduta dell'altra volta, quella che ho proposto dietro indicazione del Consigliere Leonelli, che fece questa proposta qualche tempo fa, che fu condivisa dalla Capigruppo – lei è arrivata dopo, Consigliera Carbonari – è stata un esperimento che tutti abbiamo giudicato positivamente e che, per poter replicare, ha bisogno comunque di un'autorizzazione perché, come avete visto, qualsiasi licenza io mi prenda per ottimizzare i lavori viene strumentalizzata ad arte, come è successo prima. Quindi, dalle buone intenzioni passiamo ai fatti, vediamoci qua, nella saletta a fianco, deputata ai nostri incontri, per organizzare i lavori, perché credo che ai cittadini umbri di come ci organizziamo all'interno di quest'Aula non importi assolutamente nulla. Lasciamo lavorare i nostri tecnici sugli emendamenti e sul modo per procedere con la seduta. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 11.46 e riprende alle ore 12.26.



- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

PRESIDENTE. Riprendiamo con la votazione. Vi comunico che sono stati presentati 24 emendamenti. L'emendamento n. 5, firmato dal consigliere Solinas, è stato ritirato e l'emendamento n. 6 è stato sostituito con il n. 26.

Come nelle precedenti votazioni, io vi suggerisco e vi propongo il voto congiunto degli articoli per i quali non sono stati presentati degli emendamenti. Iniziamo.

Articolo 1. Metto in votazione l'articolo 1. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso di questo articolo votiamo l'emendamento n. 7.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati: "Possono essere citati i titoli degli emendamenti?").

L'emendamento n. 7 è un emendamento aggiuntivo dell'articolo 1/bis, a firma dell'Assessore Barberini. Quindi, emendamento n. 7.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

È tecnico, nel senso che recepiamo la modifica della nuova terminologia, da DAP in DEFR, niente di che.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione l'emendamento n. 7, che ha appena annunciato e spiegato l'Assessore Barberini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE.

Votiamo adesso gli articoli 2, 3 e 4. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto adesso in votazione l'articolo 5. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Di questo articolo adesso mettiamo in votazione l'emendamento n. 8, un emendamento aggiuntivo firmato dall'Assessore Barberini. Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'articolo 6. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Mettiamo adesso in votazione l'articolo 7. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Di questo articolo adesso votiamo l'emendamento aggiuntivo, il n. 9, dell'Assessore Barberini. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso gli articoli 8 e 9 congiuntamente. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'articolo 10. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso di questo articolo votiamo l'emendamento n. 4, presentato dal Consigliere Solinas. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l'articolo 11. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso di questo articolo l'emendamento aggiuntivo n. 10, a firma dell'Assessore Barberini. Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ancora, per l'articolo 11 votiamo l'emendamento aggiuntivo, il n. 11 dell'articolo 11/ter, a firma dell'Assessore Barberini. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'emendamento n. 12. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'emendamento n. 13. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'emendamento n. 14. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'emendamento n. 15. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo a votare l'emendamento n. 16. Apro la votazione.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Carbonari)

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

È il riferimento all'applicazione di una sanzione, applicabile per il singolo cane, ma anche per la cucciolata; parliamo della sanzione prevista all'articolo 219 septies del Testo Unico, che al comma 5 prevede espressamente... Il tema è la sanzione che viene applicata ai sensi dell'articolo 219 septies del Testo Unico, è una sanzione che va da euro 150 a euro 900, nel caso di violazione di disposizioni puntualmente richiamate nell'articolo 214, comma 2, e nell'articolo 218, comma 5, ma si applica anche alla fattispecie dell'articolo 214, comma 4, per la cucciolata, se viene abbandonata la cucciolata.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Carbonari)



Esatto. È disciplinata dall'articolo 214, comma 4; c'è un richiamo e l'applicazione di una sanzione anche per quella fattispecie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 17. Prego, apriamo la votazione.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Carbonari)

Luca BARBERINI *(Assessore alla salute e welfare).*

Sono sanzioni che incrementiamo; l'ipotesi era da un minimo di 26 euro a 103. Vengono incrementate da un minimo di 100 a un massimo di 600 euro. Sono sempre fattispecie di abbandono di animali etc.. La sanzione di 26 euro ci sembrava assolutamente inefficace.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento n. 18. Apro la votazione.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Carbonari: "Dalle motivazioni di questi emendamenti, che dovrebbero esprimere il motivo per cui uno fa un emendamento, non si capisce nulla. Per cui credo che l'opposizione non sta votando, credo, Assessore, perché non si capisce un granché bene. Per questo dobbiamo astenerci").

Luca BARBERINI *(Assessore alla salute e welfare).*

Le spiego, non c'è alcun problema. Il tema è la possibilità di ottenere la corresponsione dell'indennità di residenza per le farmacie; nel caso di trasferimento di titolarità o di apertura di nuova farmacia in data successiva al 31 marzo, che è il termine per presentare la domanda, il farmacista avrebbe dovuto perdere i mesi che vanno dal 31 marzo al 31 dicembre. In questo modo diciamo che il farmacista, in caso di trasferimento di titolarità o di apertura di nuova farmacia avvenuta dopo il 31 marzo, ha la possibilità di presentare la domanda anche in data successiva, questo per evitare che perda l'indennità, altrimenti avrebbe dovuto aspettare un anno e mezzo. Tutto qui.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati: "Solo per le farmacie rurali?").

Certo, le farmacie che sono destinatarie dell'indennità di residenza, non tutte.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento n. 19, per il quale l'Assessore Barberini vuole dire qualcosa. Prego.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Questo emendamento è quello che avevo anticipato nel mio intervento. Sosteniamo in modo più forte le farmacie rurali che si insediano nelle piccole realtà. L'indennità viene corrisposta alle farmacie che sono stabilizzate, inserite all'interno dei Comuni con meno di 5 mila abitanti, ma che abbiano un valore in base al fatturato realizzato con il servizio sanitario regionale. Di fatto, l'indennità viene elevata del doppio, del 100 per cento, nel senso in cui per la prima fascia passiamo da 3 mila a 6 mila l'anno; la seconda fascia, sempre in relazione al fatturato, per chi ha un fatturato tra 105 e 130 mila euro, da 2 mila a 4 mila euro; l'ultima fascia viene invece individuata in euro 2 mila. Nella sostanza, cerchiamo in questo modo di aiutare le piccole farmacie che sono all'interno di insediamenti rurali, ma direi piuttosto montani. Sulla base dei dati in nostro possesso per l'anno 2017, dovrebbero essere circa una quindicina delle farmacie più piccole dell'Umbria, ma che garantiscono un presidio di risposta ai bisogni dei cittadini e soprattutto impediscono ai cittadini di fare una percorrenza molto lunga per acquistare dei semplici farmaci.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati)

Quello dipende dall'opportunità, la norma dà l'opportunità di realizzarlo. Noi crediamo che la presenza di farmacie anche nei piccoli borghi e nelle piccole zone rurali, soprattutto montane, sia assolutamente utile, anche per garantire una permanenza in quelle realtà, in quelle piccole municipalità. Per capire, destinatari sono Polino, Monteleone di Spoleto, Monteleone di Orvieto, stiamo parlando di queste piccole realtà. È un piccolo segnale, ma è un segnale di assoluta attenzione verso queste realtà e questi servizi.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Passiamo alla votazione. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

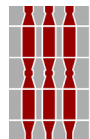
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento n. 20, sempre a firma dell'Assessore Barberini. Apro la votazione.

(Interventi fuori microfono)

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

È quello che ho anticipato nel mio intervento. Questi quattro emendamenti di fatto trasferiscono, o meglio mettono all'interno dei servizi Spsal, il tema del *mobbing*, strutturato e articolato all'interno delle nostre Aziende sanitarie territoriali, mentre oggi questo presidio è incardinato all'interno dei Comuni e ciò rende inefficace la loro



azione. Quindi, lo trasferiamo in un ambito, quello della sicurezza dei luoghi di lavoro, che sta all'interno delle nostre Aziende sanitarie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento n. 21. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento n. 22. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento n. 23. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Andiamo avanti con l'emendamento n. 1, un emendamento aggiuntivo sempre all'articolo 11/bis.

Prego, Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questi tre emendamenti assorbono una mia proposta di legge, che però è stata condivisa da tutti i componenti della I Commissione. Si tratta di destinare i risparmi derivanti dalla legge regionale n. 3 del 23 aprile 2018, ossia la riduzione temporanea degli assegni vitalizi per i prossimi tre anni, per un importo di circa un milione di euro, di destinare questi risparmi al fine di assicurare le condizioni necessarie per svolgere appieno il ruolo genitoriale, promuovendo interventi diretti a sostenere padri e madri separati, che vengono a trovarsi in situazioni di grave difficoltà economica e psicologica a seguito dell'assegnazione della casa familiare e dell'obbligo di corrispondere l'assegno di mantenimento all'altro coniuge. Questo è il senso degli emendamenti, che abbiamo deciso di inserire nell'ambito delle modifiche al Testo Unico della Sanità, proprio al fine di attuare da subito il volere che nella proposta di legge prevedeva di destinare anche le risorse relative al 2018, che altrimenti con l'iter normale della proposta di legge sarebbe stato difficile destinare.

Detto questo, una modifica formale, Presidente: nel momento in cui li abbiamo rivisti – faccio riferimento al 2/bis e al 2/ter – riteniamo invece maggiormente confacente inserirli all'1/bis e all'1/ter. Quindi, invece che inserirli al 2/bis e al 2/ter, all'1/bis e all'1/ter, per quanto riguarda i primi due emendamenti, mentre rimane invariato il



3/bis, per quanto riguarda la cosiddetta norma finanziaria. È possibile farlo? Perché ci siamo accorti che...

PRESIDENTE. Queste proposte vanno formalizzate per iscritto, perché gli emendamenti orali non sono contemplati nel nostro Regolamento.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Scrivo due righe al volo, altrimenti andremmo su un comma che, di fatto, non è corretto rispetto al giusto inserimento.

PRESIDENTE. Ci fermiamo un attimo.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Ci siamo, Presidente. Abbiamo apportato le modifiche di coordinamento del testo, sottoscritte dai Capigruppo. Però mi premeva rendere edotta l'Aula che siamo riusciti nell'impegno che ci eravamo presi, di destinare i risparmi, che abbiamo avuto con il taglio pro quota per un triennio dei vitalizi, ai genitori separati che si trovano in situazioni di grave difficoltà economica.

PRESIDENTE. Abbiamo ascoltato la presentazione dei tre emendamenti. Consigliere Fiorini, prego.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Chiedo se è possibile votare, invece che tutti insieme, i tre emendamenti in modo separato.

PRESIDENTE. Consigliere Fiorini, stiamo votando gli emendamenti e li votiamo uno a uno. Il Presidente Smacchi ha solo presentato i tre emendamenti congiuntamente, chiarendoci anche che c'era bisogno di un adeguamento formale. Adesso, dopo la sua presentazione, prima orale e poi per iscritto, procediamo con la votazione emendamento per emendamento, così come abbiamo fatto finora.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Presidente, sono favorevole all'1/bis, perché comunque vedo che è una modifica che abbiamo apportato anche nella legge regionale sugli alloggi pubblici, dunque sono favorevole; però chiedo al Consigliere Smacchi di spiegare il 2/ter, cosa intende quando dice: "Soggetti pubblici e privati diretti alla realizzazione di reti di assistenza sul territorio per il sostegno dei genitori separati". Chiedo delucidazioni. Grazie.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Posso, Presidente? Questa norma, Consigliere Fiorini, va nella direzione di dare, in particolare agli Enti locali, quindi ai Comuni, la possibilità di regolamentare sia il discorso dell'edilizia da mettere a disposizione, sia la possibilità di regolamentare le



risorse, da integrare con altre misure che magari gli stessi Comuni possono utilizzare. Quello che a noi interessa è che queste risorse, cioè quelle che vengono dall'Assemblea legislativa, non vadano in un calderone generale, questo è il succo della proposta. Allo stesso tempo, però, non può essere la Regione a gestirle, ma queste risorse vanno gestite tramite una regolamentazione e tramite i Comuni, che stanno sul territorio. Quindi, da questo punto di vista, sono gli Enti...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Fiorini)

Sì, perché è un discorso generale, di cui i Comuni già si avvalgono. Se il Comune ha già una sua regolamentazione per quanto riguarda le misure di sostegno alle persone in difficoltà, non lo dobbiamo scavalcare; però gli diciamo che da oggi c'è un'opportunità in più.

PRESIDENTE. Procediamo con la votazione. Mettiamo quindi in votazione l'emendamento aggiuntivo n. 1. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'emendamento n. 2, fa parte di quelli che il Consigliere Smacchi ha appena spiegato. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'emendamento n. 24, presentato dall'Assessore Barberini. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'emendamento n. 25. Apro la votazione.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Carbonari)

Luca BARBERINI *(Assessore alla salute e welfare).*

L'emendamento ha per oggetto la nomina del Garante per l'infanzia e l'adolescenza. Ovviamente, la nomina viene fatta aprendo un apposito bando, con tutte le forme di pubblicità e di trasparenza del caso, ma l'attuale formulazione del nostro Testo Unico impedisce la presentazione, o meglio individua un'incompatibilità tra il Garante per l'infanzia e chiunque ha altre cariche di governo, nello svolgimento del proprio incarico; individua anche, come elemento di incompatibilità, la presenza di qualsiasi tipo di rapporto di lavoro, pubblico o privato. Di fatto, rende impossibile qualsiasi partecipazione, a meno che non sia un pensionato. Considerato che il compenso che



viene erogato al Garante è di soli 7.920 euro lordi l'anno, questo rendeva sostanzialmente impossibile la presentazione a soggetti di adeguata competenza e professionalità. Vengono mantenute però tutte le altre incompatibilità, che sono richiamate dalla legge nazionale e dalle norme ANAC, che disciplinano la materia.

PRESIDENTE. Però, non apriamo un dibattito sulle ragioni e su cosa pensiamo.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Chiedo solo una cosa all'Assessore: se non ho capito male, sulla base della normativa vigente l'attuale Garante quindi era incompatibile, visto che è un insegnante, o era un insegnante? Ho capito male?

PRESIDENTE. Questo Regolamento non era stato mai applicato, perché era successivo alla nomina del Garante attuale; quindi la disciplina che era stata predisposta poteva essere applicata solo dalla prossima nomina. Nella precedente nomina questo Regolamento non era in vigore.

Quindi procediamo con la votazione.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Carbonari)

Mi sembra una discussione capziosa, che non c'entra niente. Chiudo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso passiamo a votare l'emendamento n. 3, che aveva prima illustrato il Consigliere Smacchi. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'articolo 12. Di questo articolo votiamo subito l'emendamento sostitutivo n. 26, a firma del Consigliere Solinas. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

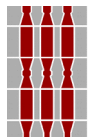
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione adesso l'articolo 12. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

PRESIDENTE. Dobbiamo sospendere questa votazione. Vi chiedo dieci minuti di sospensione.

La seduta è sospesa alle ore 13.16 e riprende alle ore 13.18.



PRESIDENTE. Vi spiego. Abbiamo adesso approvato un emendamento, il n. 26, presentato dal Consigliere Solinas, che di fatto è un emendamento sostitutivo dell'articolo 12, che mettiamo in votazione esattamente così com'è stato emendato, attraverso l'emendamento 26.

Per cui, apro la votazione sull'articolo 12, così come l'abbiamo emendato con l'emendamento n. 26, poc'anzi approvato. Procediamo con la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione gli articoli 13 e 14. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni finali. Votiamo l'intero atto così come lo abbiamo emendato, il n. 1747/bis. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'urgenza. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'ultima votazione è per autorizzare il coordinamento formale del testo. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

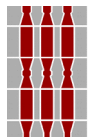
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Come concordato nella Capigruppo, adesso chiudiamo la seduta ordinaria e passiamo al Question Time. Secondo gli accordi presi sempre nella Capigruppo, iniziamo con l'interrogazione del Consigliere Squarta.

OGGETTO N. 170 – CHIARIMENTI RIGUARDANTI L'UTILIZZO DEI CONTRIBUTI ASSEGNATI ALL'AZIENDA OSPEDALIERA DI PERUGIA A FAVORE DEL CENTRO DI RIFERIMENTO REGIONALE PER LE PERSONE AFFETTE DA SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA – Atto numero: 1836

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Squarta



PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Squarta.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Grazie, Presidente. Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 664 del 20 giugno 2011, avente oggetto: "Percorsi assistenziali e riabilitativi della persona con sclerosi laterale amiotrofica (SLA)", con la quale la Regione Umbria individua quale centro di riferimento per le persone affette da sclerosi laterale amiotrofica la struttura complessa di Neurofisiopatologia dell'Azienda ospedaliera di Perugia, con funzioni di *hub*; vista la deliberazione della Giunta regionale n. 318/2012, avente ad oggetto: "Assegnazione contributo all'Azienda ospedaliera di Perugia per l'espletamento dell'attività del Centro di riferimento per le persone affette da SLA - Impegno di spesa 50.000 euro"; richiamata la deliberazione della Giunta regionale di maggio del 2018, n. 538, avente ad oggetto: "Assegnazione contributo per l'anno 2018 all'Azienda ospedaliera di Perugia per l'attività del Centro di riferimento SLA - Prenotazione impegno di euro 100.000, ai sensi dell'articolo 56, comma 4, decreto legislativo 118/2011", con la quale si sottolinea la volontà di rafforzare il Centro di riferimento regionale per le persone affette da SLA, individuato presso l'Azienda ospedaliera di Perugia, e si stabilisce che lo stesso Centro dovrà presentare una relazione delle attività svolte per l'anno 2018; interrogo la Giunta e l'Assessore per conoscere quali progetti sono stati finanziati con i contributi assegnati dalla Regione Umbria, attraverso le deliberazioni sopra citate, e i risultati che sono stati raggiunti.

Ho finito.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Squarta.

Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Gli interventi in materia di SLA in questa regione sono piuttosto complessi e articolati e hanno permesso, nel corso degli anni, di aumentare l'offerta e il sostegno a favore dei malati di SLA e delle famiglie. Lo abbiamo fatto aumentando un assegno di sollievo e anche le fasce degli interventi, riconoscendo quindi assegni da 800 euro mensili o 1.200 euro mensili, a seconda della gravità dello stadio della malattia. Accanto a questo, nel corso degli anni, abbiamo potenziato l'attività per un Centro di riferimento regionale che coordinasse tutti gli interventi a favore dei malati di SLA. Il Centro regionale è stato incardinato all'interno dell'Azienda ospedaliera e, attraverso il Direttore facente funzione della struttura complessa di Neurofisiopatologia, la dottoressa Teresa Cantisani, ha puntualmente relazionato sulle attività svolte nel Centro per l'anno 2017. Alla luce di quella relazione e delle attività che sono state puntualmente realizzate, la Giunta regionale, con delibera del maggio 2018, ha ritenuto di sostenere ulteriormente questa attività, assegnando un contributo specifico, proprio per queste funzioni, di ulteriori 100 mila euro. La stessa delibera citata dall'interrogante, al punto 3, stabilisce che il Centro di riferimento regionale,



incardinato nell'Azienda ospedaliera, dovrà presentare una relazione a posteriori dell'attività che è stata realizzata nell'anno 2018. Quindi, a oggi, non essendo concluse le attività, è evidente che non può esserci la relazione.

C'è una relazione invece per l'anno 2017, che è stata allegata alla delibera da lei citata, una relazione dove si dice puntualmente che il Centro di riferimento regionale effettua valutazioni neurologiche, fa attività di assistenza nel *follow up*, con esami, visite pneumatologiche, visite chirurgiche e nutrizionali, test neuropsicologici e valutazioni di disabilità sociale; inoltre, vengono effettuate consulenze specialistiche, da effettuarsi in collaborazione con il Distretto sanitario di competenza. Vengono effettuate, inoltre, segnalazioni della condizione clinica ai centri di competenza, così come vengono effettuate segnalazioni al Centro ausili tecnologici, su richiesta del neurologo. Ancora, vengono effettuate attività per problematiche in condizioni di emergenza del malato di SLA, rilascio di certificazioni, e viene anche fornito, attraverso questo Centro, supporto per aiutare il familiare che si fa carico dell'assistenza del malato. Proprio per aumentare e migliorare l'offerta, vengono svolte attività di formazione del personale; sono stati fatti, nel corso dell'anno 2017, tre eventi, proprio per formare i professionisti nel fornire assistenza a questi malati. Nell'anno 2017 è partito, e sarà ulteriormente potenziato nell'anno in corso, una sorta di registro o cartella informatizzata, contenente tutti i dati relativi a tutte le SLA della regione Umbria, cartella clinica informatizzata che permette di monitorare costantemente la popolazione affetta da questa malattia. È chiaro che tutti questi interventi verranno ulteriormente potenziati e costituiranno oggetto di opportuna rendicontazione nell'anno 2018, così come prevede la delibera dall'interrogante.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Squarta, per la replica.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Grazie, Presidente. Aspettiamo, a questo punto, la rendicontazione per quanto riguarda il 2018. Molto è stato fatto, ha ragione l'Assessore, per quanto riguarda l'assegno di sollievo, però sono molteplici le segnalazioni che ci vengono soprattutto dai malati, che, nonostante questo contributo sia stato aumentato, sottolineano carenze importanti per quanto riguarda l'aspetto psicologico, tutta l'assistenza psicologica. Per quanto riguarda la diagnosi certa, ci sono delle segnalazioni per cui spesso non viene fatta una diagnosi certa, ma si rimanda ad altri specialisti, oppure manca la figura del pneumologo, in un centro così importante. Sono notevoli le segnalazioni che ho ricevuto, quindi spero che rispetto ai soldi in più che questo Centro ha avuto, nel 2019 valuteremo con molta attenzione come sono stati spesi. Grazie.

PRESIDENTE. Riprendiamo adesso l'ordine della seduta, con le interrogazioni rivolte all'Assessore Chianella; dopodiché faremo una breve pausa e continueremo subito dopo, perché l'Assessore Paparelli si è dovuto allontanare un attimo.



OGGETTO N. 149 – CONTRATTO DI SERVIZIO PER IL TRASPORTO FERROVIARIO DI INTERESSE REGIONALE E LOCALE TRA REGIONE UMBRIA E BUSITALIA SITA NORD S.R.L. – AFFIDAMENTO DIRETTO DEI SERVIZI ALLA SOCIETÀ DAL 2019 AL DICEMBRE 2034 – INFORMAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE IN MERITO AI DETTAGLI DEL PROGRAMMA DI INVESTIMENTI PROPOSTO DALLA SOCIETÀ MEDESIMA E ALL’OPPORTUNITÀ DI NON PROCEDERE A PUBBLICA GARA – Atto numero: 1766

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. Per l’illustrazione la parola al Consigliere Carbonari.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. In data 22 settembre 2017, Busitalia Sita Nord inviò alla Regione Umbria una lettera con cui, richiamando la precedente corrispondenza, chiedeva un affidamento di durata decennale, prorogabile fino a un massimo del 50 per cento, per il servizio ferroviario, dicendo che, in cambio di questo affidamento, avrebbe fornito investimenti per complessivi 35 milioni di euro, ferma restando l'esigenza che fosse garantita adeguata remunerazione della commessa. Proponeva, pertanto, di formalizzare un protocollo d'intesa. A fine 2017, la Giunta deliberava di valutare positivamente questa proposta, quindi è stato adottato un *addendum* al contratto di servizio 2015-2019 e veniva autorizzato il dirigente del servizio competente, in nome e per conto della Regione, alla sottoscrizione di questo *addendum* con l'impresa Busitalia Sita Nord S.r.l.. Teniamo conto che per gli anni 2016-2019 la nostra Regione ha erogato a favore di Busitalia circa 7,7 milioni l'anno e che questo importo, presumibilmente, potrebbe anche salire; che in questo protocollo d'intesa da un lato la Regione si impegna ad aggiudicare direttamente a Busitalia il servizio regionale, con la sottoscrizione di un nuovo contratto di servizio, dall'altro lato Busitalia si impegna in un piano di investimenti di circa 35 milioni di euro, però senza chiarire l'esatto ammontare degli investimenti – infatti c'è scritto “circa” e non “almeno” – e la tempistica di realizzazione di questo investimento, che potrebbe essere fatto anche al termine del contratto. C'è una cosa generica, in cui si parla di un parziale rinnovo della flotta e adeguamento di quella esistente.

La nostra richiesta è quella di capire se la Giunta ha ricevuto i dettagli del programma d’investimento prima di deliberare a favore di questo iter, che porterebbe a un affidamento diretto fino al 2034, evitando la gara pubblica, e di chiarire le tempistiche di realizzazione, i vantaggi per l'interesse generale e quali misure la Regione intenda intraprendere al fine di cautelarsi da eventuali inadempimenti contrattuali della citata società. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Mancini -



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carbonari.
Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Consigliera Carbonari. La Regione dell'Umbria è titolare delle funzioni e dei compiti di programmazione e amministrazione inerenti ai servizi di trasporto ferroviario di interesse regionale e locale, come stabilito dal decreto legge 422/1997, in base al quale si è provveduto, con specifici contratti di servizio – lei richiamava la cifra, poco sopra i 7 milioni annui – a regolamentare con affidamenti diretti i servizi ferroviari svolti dagli attuali gestori. La normativa europea, inoltre (art. 5, paragrafo 6, del Regolamento comunitario n. 1370/2007), contempla la procedura di affidamento diretto fino all'anno 2023 per l'aggiudicazione dei contratti di servizio pubblico di trasporto ferroviario, consentendo altresì, all'articolo 4, paragrafo 4, di estendere la durata dei predetti contratti del 50 per cento, in ragione della significatività degli investimenti previsti a carico dell'operatore del servizio pubblico. Quindi, è un'opportunità che le Regioni hanno, non solo la Regione dell'Umbria, ma anche altre Regioni hanno aderito a questa possibilità. La sopra richiamata disciplina in tema di affidamento del servizio di trasporto ferroviario prevede, pertanto, la possibilità di ricorrere all'affidamento diretto, ove consentito dalla disciplina nazionale, come modalità in tutto e per tutto equivalente alla procedura di gara.

In tale contesto è stata valutata positivamente la proposta di investimenti offerti da Busitalia, nella misura stimata in circa 35 milioni, come ha ricordato lei, quale condizione indispensabile perché si possa addivenire a un affidamento diretto pluriennale, che dovrà consentire il rinnovo di buona parte della flotta in uso, sviluppi informatici, adozione di nuove tecnologie, manutenzione ciclica dei treni e, conseguentemente, un sensibile miglioramento dei livelli di servizio offerti. Quindi la procedura è tuttora aperta; se vogliamo, ha scontato anche un piccolo ritardo. All'impegno manifestato da Busitalia è evidente che dovrà far seguito la redazione a cura della medesima società di un dettagliato piano di investimenti, che dovrà anche tener conto dei lavori di ammodernamento della rete ferroviaria regionale, ancora in corso, e in particolare delle nuove tecnologie per la sicurezza che verranno adottate. Il succitato Piano sarà oggetto di attente valutazioni da parte della Giunta regionale e degli Uffici, ovviamente, finalizzate ad appurare oggettive e positive ripercussioni sugli standard e sulle prestazioni dei servizi ferroviari che saranno programmati ed effettuati sulla nuova rete ferroviaria regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.
La parola al Consigliere Liberati per la replica.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Assessore Chianella. Quello che ci pare mancare, tuttavia, oltre agli aspetti legati alla trasparenza di una gara che pare molto di là da venire, è proprio il progetto di mobilità ferroviaria regionale e interregionale, che non c'è, perché noi pensiamo



che sia fondamentale guardare davvero al prossimo secolo, portando avanti un investimento che duri quanto è durata finora la ferrovia, cioè altri cento anni. Per fare questo, bisogna mettere in campo idee innovative. Noi abbiamo già tentato di avanzarne una, unitamente ad altri soggetti, forse un po' visionari, ma a nostro parere altamente concreti, che hanno ricordato come questa piattaforma, che va da Terni fino a Sansepolcro, passando per Perugia, sia una base fondamentale per un eventuale futuro quadruplicamento della Direttissima, attraendo nelle nostre province – sta già accadendo in Francia – tutta una clientela importante, per un servizio che diventa di qualità, facendo in modo quindi che i treni a medio-alta velocità passino anche dalle nostre parti e poi colleghino le nostre comunità in modo rapido e con servizi davvero soddisfacenti per l'utenza, un'utenza che deve essere crescente, altrimenti andiamo tutti con la gomma sulla E45, perché la velocità media, come lei sa, è attorno ai 120 l'ora, anche leggermente superiore ai limiti esistenti.

Quindi, credo che se voi, Regione, in coordinamento con il Governo, non mettete in campo un progetto innovativo, questi interventi resteranno lì, come mera testimonianza – tra l'altro, forse si riaprirà tra quattro o cinque anni la Perugia-Terni – di una cosa che doveva essere fatta anni prima, ma mancante di una visione per il futuro.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Chiamo l'oggetto n. 155.

OGGETTO N. 155 – TEMPISTICA RELATIVA ALLA EROGAZIONE DI CONTRIBUTI RELATIVI ALLA LEGGE N. 13 DEL 1989 (DISPOSIZIONI PER FAVORIRE IL SUPERAMENTO E L'ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE NEGLI EDIFICI PRIVATI) – Atto numero: 1798

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Leonelli e Chiacchieroni

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Leonelli.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

L'interrogazione, sottoscritta da me e dal Consigliere Chiacchieroni, è relativa alla tempistica dell'erogazione dei contributi relativi alla legge 13/1989; detta in parole povere: "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati". In questa interrogazione, io e il Consigliere Chiacchieroni prendiamo atto che nella legge 13/1989 vi sono, appunto, disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche; che questa legge prevede la concessione di contributi ai privati, previa domanda degli stessi ai Comuni di residenza; che questi contributi statali vengono erogati alle Regioni, che successivamente provvedono a liquidare le domande dei cittadini, pervenute attraverso la richiesta dei rispettivi Comuni di residenza. Consideriamo che il Governo Gentiloni, nell'ultima fase della sua attività, aveva superato un'impasse che



c'era stata negli anni precedenti, con uno stanziamento di ben 180 milioni di euro, destinati alle Regioni e alle Province autonome. In particolare, il Ministero delle Infrastrutture, lo scorso maggio, ha assegnato, tramite decreto, alla nostra Regione 1.231.000 euro, riferiti al 2017, 3.693.000 per il 2018, 2.462.000 per il 2019 e 3.693.000 per il 2020. Si tratta di contributi molto importanti, perché incidono direttamente sulla qualità della vita delle famiglie con a carico familiari con problemi di non autosufficienza motoria, perché con queste risorse si possono abbattere le barriere architettoniche negli edifici privati.

Questa è una battaglia di civiltà, una battaglia importante, nella quale il precedente Governo ha creduto fortemente. Nel frattempo, da quando è stata depositata l'interrogazione, che ormai è di qualche settimana fa, il quadro si è evoluto. Volevamo capire dall'Assessore Chianella qual è lo stato dell'arte, fermo restando che parliamo di una questione che ha veramente un'incidenza diretta nella vita di tante persone, soprattutto di tante famiglie con disabili nel proprio nucleo familiare. Poter abbattere barriere architettoniche nel proprio edificio e nelle realtà dove si svolge la quotidianità delle persone, capite che passo in avanti significativo per la qualità della vita stessa dei disabili, ma anche delle famiglie, può concretizzarsi. Questa è la richiesta che io e il Consigliere Chiacchieroni intendiamo fare all'Assessore.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Leonelli.

Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Consigliere Leonelli e Consigliere Chiacchieroni, perché questa interrogazione ci permette di esporre in maniera forse più compiuta un grande risultato che la Regione dell'Umbria ha conseguito in questi ultimi tempi. Come diceva il Consigliere Leonelli, di questa risorsa di 180 milioni, messa a disposizione dal Governo Gentiloni, all'Umbria arrivano 11 milioni in un quadriennio; è stato un risultato anche inaspettato, ma che premia comunque un lavoro svolto da parte dell'Assessorato, dei tecnici e anche del sottoscritto. È vero, la legge 13/1989 riguarda un problema di dignità delle persone. Lo Stato ha finanziato questa legge fino al 2002; dal 2002 in avanti, sono state le Regioni che in alcuni casi si sono sostituite allo Stato. Ma questo sostituirsi allo Stato, finanziando anche se parzialmente questo fabbisogno, non ha esaurito tutte le richieste che erano e che sono tuttora aperte, che vengono fatte ai diversi Comuni dell'Umbria.

Qual è lo stato dell'arte? Noi abbiamo liquidato sin da subito, nel giro di 50-60 giorni, perché il decreto è stato emanato nel luglio scorso; a fine settembre abbiamo liquidato la prima *tranche*, che riguarda le annualità 2017-2018, che assommano a circa 4,9 milioni di euro. I Comuni oggi stanno istruendo le pratiche e pagando le persone, che per anni non hanno avuto il rimborso che loro spettava. Quindi, direi che è un grande risultato di dignità, soprattutto per dare una risposta alla dignità delle persone, perché l'abbattimento delle barriere architettoniche è un problema tuttora evidente



nelle abitazioni private e qualche volta anche in quelle pubbliche, purtroppo. Grazie, Consigliere Leonelli.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.
La parola al Consigliere Leonelli per la replica.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore, per la risposta esauriente, sicuramente ci fa piacere. Speriamo che i Comuni possano velocizzare queste pratiche, perché poi il patrimonio edilizio della nostra regione lo conosciamo, nelle aree urbane, così come nelle aree rurali, c'è un'edilizia magari di tanti proprietari, tanti cittadini, tante famiglie normali che hanno costruito la casa, con tanti sacrifici, qualche anno fa, quando ancora questo tema delle barriere architettoniche non c'era, o quando non avevano ancora un disabile all'interno del proprio nucleo familiare. Quindi, andare a adeguare, sappiamo tutti le difficoltà e le criticità del caso, non è poi semplicissimo; questa può essere un'ottima risposta. Sicuramente 11 milioni per la nostra regione sono una cifra importante. Speriamo – su questo vi chiedo di vigilare – che i Comuni siano celeri, efficaci, meno burocratici possibile, nell'erogare il contributo stesso. Grazie.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Leonelli.
Chiamo l'oggetto n. 158.

OGGETTO N. 158 – STATO DELLE AREE DI SOSTA UTILIZZATE DALLE IMPRESE A SEGUITO DEI LAVORI EFFETTUATI SULLA LINEA FERROVIARIA EX FERROVIA CENTRALE UMBRA (F.C.U.) – Atto numero: 1803

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mancini e Fiorini

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. La nostra interrogazione ha per oggetto il piazzale della stazione di San Secondo, situata nel Comune di Città di Castello. Come ben sappiamo, il nostro servizio sulla Ferrovia Centrale Umbra è stato sospeso il 12 settembre 2017 e, successivamente a questa data, dopo un lungo periodo di inattività, sono ripresi i lavori di manutenzione straordinaria. In pratica, il piazzale della stazione della FCU di San Secondo è stato adoperato in questi mesi come area di cantiere a tutti gli effetti; ciò ha provocato notevoli disagi, perché quel piazzale era ampiamente adoperato come area di sosta e di manovra per quanto riguarda i fruitori della scuola elementare di San Secondo. Come ben sappiamo, la struttura è stata restituita anche con una notevole campagna mediatica, che poi, di fatto, cara Presidente e cari colleghi, non ha



subito determinato la riapertura del servizio; ma possiamo constatare che, dopo la riapertura del servizio della FCU, quel piazzale, a tutti gli effetti, ancora oggi, Assessore, è adoperato come cantiere, tra l'altro non completamente custodito, lo abbiamo potuto verificare con un nostro sopralluogo anche nella giornata odierna.

Quindi chiediamo a lei e, ovviamente, alla Giunta intera se è interessata a intervenire per ripristinare il manto stradale della strada che porta dalla Provinciale alla stazione, perché questa strada, che serve anche la presente scuola elementare, è stata ampiamente deteriorata e rovinata, e se la stessa Giunta ha intenzione di ripristinare e in che tempi l'intero piazzale della stazione stessa.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.
Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

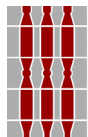
Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Presidente. Grazie, Consigliere Mancini. In realtà, la tratta Umbertide-Città di Castello sono tre anni che è stata chiusa, è stato sospeso l'esercizio commerciale, mentre Umbertide-Ponte San Giovanni solo da un anno. Le notizie che ho io, Consigliere Mancini, è che ieri sono iniziati i lavori di asfaltatura del piazzale e di risistemazione della strada, a cura e spese dell'impresa che ha effettuato i lavori sulla ferrovia e che è stata "obbligata" a utilizzare qualche ferrovia – nel caso specifico, questa di San Secondo – per il passaggio di mezzi d'opera. Non ci sono stati problemi, la ripresa dell'esercizio il 25 ottobre ha comportato comunque la segnalazione di eventuali pericoli, ovviamente, e il circoscrivere quelle zone, che sono state necessariamente aree di cantiere; per cui, dalle notizie che noi abbiamo, non ci sono stati problemi di questo tipo. La notizia che ho è che, da ieri, sono iniziati i lavori di sistemazione della stazione di San Secondo, stanno andando avanti, quindi speriamo che vengano ripristinate quelle aree, che effettivamente sono state danneggiate nel corso dei lavori. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.
La parola al Vicepresidente Mancini per la replica.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Come ho accennato nella prefazione, io ho fatto il sopralluogo stamattina, in effetti c'è un'asfaltatrice parcheggiata nella strada adiacente e c'è del materiale – ghiaia e altro – predisposto sul piazzale. Quello che mi preme qui ricordare e portare a conoscenza dei colleghi Consiglieri è che, evidentemente, questa operazione poteva e doveva essere fatta prima. Mi permetta, Assessore, è una critica che faccio non, ovviamente, in questo caso, a lei come Assessore o eventualmente alla Giunta; è una critica che estendo fuori da questa struttura, a chi si prende l'impegno di adempiere a dei lavori, tra l'altro ampiamente pagati, pagati bene, e all'interno di questi lavori deve determinare anche la cura di tutti quelli che sono gli aspetti cantieristici, anche al di là non dell'opera, ma del ripristino dello stato dell'arte, prima di iniziare quel cantiere.



Tutto questo per me è occasione, Assessore, di rivendicare un andazzo negativo, che molte volte si è manifestato, forse perché non si sorveglia abbastanza e non si è abbastanza categorici, questo lo voglio ricordare. In generale, subiamo come Istituzioni pubbliche, non solo come Regione, ma parlo anche di Comuni e Province, il rincorrere lavori fatti, che molte volte eccipire gli stessi lavori. Abbiamo recentemente trattato questioni che riguardano lavori svolti da società loro malgrado coinvolte in situazioni di criminalità organizzata, non è il caso di cui parliamo oggi, ma oggi si pone la necessità di un atteggiamento più aggressivo e più autoritario, mi permetta, perché tale è la necessità di agire, a fronte di lavori assunti, come abbiamo visto un po' in tutta l'Umbria, quando abbiamo gli stessi lavori che non sono rispettati nei termini e nella qualità dei materiali. Questo ci pone l'obbligo di agire con più tempestività e con più intensità e severità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente Mancini.
Chiamo l'oggetto n. 159.

OGGETTO N. 159 – CHIARIMENTO SULL'INTERVENTO DI DRAGAGGIO URGENTE DEI FONDALI DEL TRASIMENO ED IN PARTICOLARE DELLA DARSENA DI PANICAROLA DI CASTIGLIONE DEL LAGO – Atto numero: 1806

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Leonelli

PRESIDENTE. Per l'illustrazione, la parola al Consigliere Leonelli.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questa interrogazione ha per oggetto un tema che è stato già discusso o comunque all'attenzione del Consiglio regionale. Io presentai un'interrogazione in forma scritta, nel novembre scorso, senza però ricevere risposta. Lo scorso 28 agosto, quest'Aula ha affrontato in un'altra interrogazione questo oggetto. Il tema è il dragaggio legato allo smaltimento, si è bene illustrata la criticità del caso, perché non è soltanto il tema del dragaggio, quindi della pulizia del fondale, ma c'è poi da capire in quale tipologia di rifiuti è da considerarsi la parte che viene tolta dal fondale. Insomma, siamo nel bel mezzo di un'*impasse* tecnica, ma il calendario va avanti, ci sono persone che lavorano o, per meglio dire, ci sono persone che quasi non lavorano più, perché capite da soli che, se fai il pescatore e non riesci a uscire dalla darsena perché non viene dragato il fondale, poi magari vieni a sapere che c'è un problema di interpretazione legislativa rispetto a come classificare il rifiuto, ma resta il fatto che il calendario va avanti e tu lavori sempre peggio. L'ho illustrata in maniera un po' dozzinale, ma questo è il senso dell'interrogazione.

Chiaramente, l'insabbiamento e l'interramento delle darsene del lago è un problema grave a tal punto da impedire l'uscita in lago di tutte le imbarcazioni, in particolare dei pescatori; la legislazione vigente, non operando una distinzione tra sabbie e terre di dragaggio, considera le sabbie sommerse alla stessa stregua dei rifiuti speciali, così



da rendere difficilmente realizzabile l'auspicata operazione di dragaggio dei fondali. Come dicevo prima, tale problematica ha ripercussioni negative su tutto il territorio e sull'attività turistica e ricettiva del lago, ma soprattutto sui pescatori, che traggono sostentamento economico dal lago e dalla pesca.

In quella sede, l'Assessore Cecchini chiarì che era aperta un'interlocuzione con il Governo, per capire se le risorse che erano state stanziare dal precedente Governo fossero ancora disponibili, e che contemporaneamente, comunque, la Regione dal canto suo stava lavorando per reperire ulteriori risorse. Però, al di là delle risorse, c'è un problema di definizione normativa. Mi si dice – sarebbe da verificare – che, probabilmente, una modifica di una delibera di Giunta o di una legge regionale, rispetto alla modalità del prelievo (chiaramente, il prelievo finalizzato alla classificazione del terreno), potrebbe essere, secondo qualcuno, una soluzione possibile che, da un lato, velocizzerebbe la procedura, dall'altro sarebbe molto meno costosa rispetto a quello che oggi è previsto nello stoccaggio. Però, ribadisco, siamo nell'alveo della dinamica tecnica. Quello che ci interessa è trovare una risposta il prima possibile, che può essere sì di natura economica, io spero e lavorerò affinché nel prossimo bilancio vengano messe delle risorse su questo, ma serve una volontà politica di intervenire su un tema, che ogni giorno che il calendario va avanti, rischia di inguaiarsi sempre di più.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Leonelli.

Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Naturalmente, il tema non è quello delle risorse, anche se poi ci vogliono le risorse per fare gli interventi perché, come ben sappiamo la Giunta, concordandolo attraverso scelte del Consiglio regionale, ha istituito l'ITI, mettendo 16 milioni di euro per fare gli investimenti. Gli investimenti fatti sono quelli scelti dal territorio. Nel territorio, Sindaci e *stakeholder* potevano anche decidere e scegliere di dare priorità al lago. Allo stesso tempo, ci sono bandi del Piano di Sviluppo Rurale che vanno a finanziare progettualità presentate da quel territorio; alcune sono finanziate, tipo un intervento di poco meno di 2 milioni di euro all'Isola Polvese, che tiene dentro anche la riqualificazione dell'attracco all'isola, che non è un porticciolo. Ci sono altri progetti in graduatoria, poi i punteggi è il richiedente, il beneficiario, che se li assegna. Per il momento, non sono in posizione utile da finanziare.

La verità è che cercavamo di capire a che punto di approdo era arrivata l'interlocuzione con il Ministero, dal momento che all'interno dei fondi FSC dell'accordo quadro, che aveva firmato la Regione Umbria a fine 2016, c'erano 4 milioni di euro, poi sono 3.960.000. C'è ancora l'interlocuzione aperta con il Ministero per ampliare e risistemare l'accordo di programma, per avere poi queste risorse, dal momento che, come ho detto nell'altro Consiglio regionale, la parte di risorse di quel pacchetto, destinate al Lago Trasimeno o agli interventi per la gestione idraulica del territorio, non essendo state assegnate ai Ministeri e, nel contempo, avendo chiuso e



smantellato Italia Sicura, non avevamo capito dove erano andate a finire, in senso buono, dove erano state allocate. Quindi, rimane aperta questa interlocuzione con il Ministero, che credo ci darà la possibilità di intervenire complessivamente all'interno del lago per investimenti straordinari. Ci vorrà anche una progettualità che tenga in sé le esigenze e la rispondenza con i criteri che bisognerà concordare con il Ministero. Con il Ministero bisognerà concordare anche come agire, perché la materia della classificazione dei rifiuti è competenza dello Stato e non delle Regioni, già c'è un confronto aperto su tutto questo. Va detto che la funzione per intero delle vicende del lago sta in capo alla Provincia, quindi in questo caso noi siamo di supporto e di sostegno, ricerchiamo le risorse, con l'auspicio di arrivare abbastanza presto. La verità è che il lago ha bisogno di manutenzioni di questo tipo da decenni. In questa fase, mi pare di poter dire che, sia attraverso l'ITI, sia attraverso l'accordo quadro con il Governo, sia attraverso il Piano di Sviluppo Rurale, non c'era mai stata una concomitanza di risorse e di strumenti di programmazione come in questo momento. Chiudo dicendo che la Giunta regionale ha anche preadottato i piani di gestione dei parchi. Per quanto riguarda il piano di gestione del parco del Trasimeno, ne deriveranno anche dei regolamenti per fare interventi compatibili con le norme naturalistiche e ambientali, sia per quanto riguarda i canneti che per quanto riguarda le alghe. Quindi, coincidono più strumenti di programmazione per aggredire una problematica che è complessa, da diversi punti di vista, e non si risolve, come ha detto lei nell'interrogazione, semplicemente trovando le risorse, ma trovando il verso, come si dice, su come mano a mano si interviene.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini.

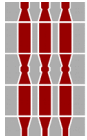
La parola al Consigliere Leonelli per la replica.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Io saluto positivamente l'attività di *fundraising* della Regione su questa specificità, nell'aver cercato di mettere insieme più risorse e più voci. Mi convince anche l'ottica di programmazione, fermo restando che anch'io condivido, si va a fare una programmazione in una situazione che, soprattutto per quello che è stato il rimpallo di competenze Regione-Provincia, Provincia-Regione, la Delrio, lo smantellamento delle Province e tutto quello che sappiamo... è inutile che ne parliamo qui. Però, mentre gli Uffici si scrivevano lettere e carte bollate...

(*Intervento fuori microfono dell'Assessore Cecchini*)

Sì, certo, capisco. Però anche lì dicevano che non avevano le risorse, c'è stata anche una fase di questo tipo, che è naturale. Il problema è che, quando si vanno ad accumulare ritardi, il problema, ogni giorno che passa, rischia di aggravarsi, perché Madre Natura la conosciamo tutti, non è che fermi lì il problema, lo cristallizzi e lo riapri dieci anni dopo. I problemi si sono accumulati. Ribadisco: se saluto positivamente il tema della programmazione e della ricerca di risorse, mi pare ancora da costruire l'intervento sull'emergenza, perché mi pare che non abbiamo un orizzonte temporale definito. È bene che stiamo lavorando, ma concretamente,



secondo me, va approfondito se c'è o meno la possibilità di fare quegli interventi anche emergenziali, che possano intanto rimettere in moto una macchina che mi sembra, in questa fase, da quello che ci si racconta, appesantita da una carenza di interventi che si è accumulata. Ribadisco, merita una programmazione, ma merita anche un intervento immediato. Personalmente mi occuperò, a questo punto, anche di capire se possono essere fatte delle azioni che, già sul piano della normativa regionale, possano eventualmente velocizzare questo tipo di interventi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Leonelli.
Chiamo l'oggetto n. 163.

OGGETTO N. 163 – GRAVI CARENZE DI PERSONALE E MANCATA ASSEGNAZIONE DI RISORSE ECONOMICHE NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI AL SERVIZIO RISORSE IDRICHE E RISCHIO IDRAULICO – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: 1813

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Vincenzi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione, la parola al Consigliere De Vincenzi.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente. Io resto sul tema dei corsi d'acqua. Assessore, negli ultimi quindici anni, l'Umbria ha avuto sei eventi alluvionali non ordinari, cioè di importanza notevole; abbiamo avuto quattro crisi emergenziali idriche, legate alla siccità, che a sua volta è in parte legata alla corretta gestione dei corsi d'acqua. Di questi eventi che ho ricordato, solo per quelli del 2005 e 2012 è stato riconosciuto lo stato di calamità naturale, quindi abbiamo avuto delle somme dal Governo nazionale per farvi fronte. Recentemente, abbiamo approvato l'aggiornamento al Piano di tutela delle acque – l'Aula lo ha approvato, io non l'ho votato, anche perché c'erano diverse incongruenze – però il fatto sostanziale è che dal 2003 non abbiamo più le risorse assegnate al Ministero dell'Ambiente con la legge 183/1989. L'ultimo accordo di programmazione triennale risale al 2010, per la gestione della manutenzione ordinaria e straordinaria dei corsi d'acqua. Con la legge 10/2015, legge regionale, c'è stato il passaggio di competenze dalla Provincia alla Regione, cui non ha fatto seguito il contestuale passaggio di personale, quindi abbiamo anche un deficit operativo legato al personale stesso. Ho fatto un accesso agli atti da cui risulta una carenza di personale stimata sulle 15-20 unità; da questo accesso agli atti risulta anche che gli introiti legati all'utilizzo del demanio idrico ammonta, per gli anni 2017-2018, a oltre 20 milioni di euro. A fronte di questo, risulta anche una mancata copertura finanziaria per il triennio 2017-2019 di 3,3 milioni euro, queste sono le cifre che erano state richieste dall'Ufficio preposto della Regione, cosa che non ha avuto conseguenza sul bilancio, sono stati assegnati soltanto 400 mila euro per il pronto intervento, a fronte degli 800



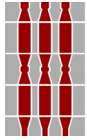
mila euro che sono stati richiesti per adempiere alle direttive della Presidenza del Consiglio dei Ministri, legate alla legge regionale 12/2016.

La situazione è sotto gli occhi di tutti, gli eventi ultimi di questi giorni ci dicono che, sostanzialmente, il rischio cui va incontro la nostra regione è notevolmente alto; non ci dimentichiamo che l'Umbria, insieme ad altre otto regioni, ha il 100 per cento dei Comuni a rischio idrogeologico e idraulico, tanto è vero che il rischio idraulico è classificato R4. Soprattutto abbiamo da cinque anni una mancanza di finanziamenti adeguati per questo fronte. Quindi, interroghiamo l'Assessore e tutta la Giunta per conoscere le azioni che si intende porre in essere, per far fronte alla grave situazione di dissesto in cui versa la rete d'acqua dei corsi regionali, e soprattutto come si intende garantire la copertura finanziaria e di personale, per un'adeguata cura del territorio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Vincenzi.
Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Se il tema è che per ogni argomento c'è bisogno di più soldi, i soldi anche nella vita non bastano mai. La verità è che questa Regione, dal 2010, ha scelto di non aumentare l'ulteriore prelievo dalle tasche dei cittadini, con tasse, tariffe e altro, è tutto rimasto invariato dal 2010. La conseguenza è che, se arrivano meno fondi dal Ministero e dal gettito dei cittadini entra la stessa cifra, non entrano cifre più alte, quando si vanno a destinare risorse che vengono dalla spesa corrente, si tiene conto di tutto quanto. Poi ci sta che i dirigenti dei singoli Uffici ti chiedono, quando sei in predisposizione del bilancio, risorse per stare in sicurezza come Ufficio; la verità è che chi amministra ha il compito di governare tutte le problematiche presenti all'interno del territorio regionale. Non è che aveva zero euro l'Ufficio, in questi anni, per la manutenzione e il pronto intervento. Come lei ha detto, ci sono 400 mila euro a bilancio. È intenzione – poi lo vedrete quando arriverà la proposta di bilancio – per scelta della Giunta, di predisporre il bilancio 2019 con 2 milioni di euro su questo capitolo, per coprire le esigenze legate al dissesto idrogeologico e comunque alla cura e alla manutenzione, un milione e mezzo nel 2020 e un milione e mezzo nel 2021. È una programmazione che abbiamo fatto, concordando i tempi sia con i Consorzi di bonifica, sia con i Comuni, dal momento che in molti casi, o attraverso le Comunità Montane, o attraverso i Consorzi di bonificazione, vengono portati avanti questi interventi. Però l'Umbria non è stata ferma in questi anni, perché un conto è la manutenzione ordinaria, che è finanziata con la spesa corrente, un conto sono gli investimenti che abbiamo messo a disposizione dei Comuni, delle Comunità montane e dei Consorzi di bonificazione, per le casse di espansione, per sorreggere gli argini, per sistemarli, per fare in modo che in Umbria si possa godere di una situazione abbastanza sana. Tanto è vero che, al di là dell'evento di Orvieto, non è che il territorio regionale ceda per qualsiasi pioggia. Negli ultimi anni sono stati investiti 132 milioni di euro, alcuni sono in corso di esecuzione in questa fase, in tutta la parte del Topino, con oltre 30



milioni di euro. Non è che, quando si interviene per fare progetti consistenti di messa in sicurezza di questa natura, si fa altro rispetto alla manutenzione e alle necessità della nostra regione, dei nostri corsi d'acqua e dei nostri territori. Cifre consistenti sono state investite e vengono investite in questa fase.

Inoltre, voglio aggiungere che anche attraverso il Piano di Sviluppo Rurale, per il reticolo minore e non per i grandi interventi, si può intervenire sia come singoli privati, facendo domanda ai regolari bandi, sia con un bando che peraltro è in chiusura in questo momento, rivolto alle Comunità Montane e ai Consorzi di bonifica, che predispongono progetti relativi a bisogni di gestione idraulica e interventi di questa natura. Il bando che si sta per chiudere è di 20 milioni di euro per il piccolo reticolo legato all'irrigazione e di 2 milioni di euro per gli interventi per la gestione del rischio idraulico; riteniamo, così come abbiamo fatto nel passato, di dare una mano anche in questo modo. Se è vero che ci sarebbe bisogno di più risorse, non siamo stati fermi o stiamo fermi, ma c'è un lavoro consistente all'interno del territorio regionale, grazie anche a risorse importanti che sono state messe a disposizione negli ultimi anni dal Governo. L'auspicio è che si possa mantenere la copertura anche con i prossimi piani di interventi, così come è stato fatto ultimamente.

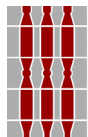
PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini.

La parola al Consigliere De Vincenzi. Attenzione ai tempi, per favore.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Assessore. La risposta è assolutamente insufficiente. Capisco che gli impegni di spesa sono tanti; però, a fronte di 20 milioni di euro derivanti dai canoni concessori per l'utilizzo del demanio idrico, negli anni 2017-2018, ci saremmo aspettati un impegno di spesa adeguato per tutte le necessità. Estrapolo un paio di passaggi dalle lettere del vostro servizio: "La presente per sottolineare nuovamente la grave situazione di dissesto in cui versano i corsi d'acqua regionali e le relative opere idrauliche, a causa dell'assoluta mancanza di risorse messe a disposizione nel bilancio per gli anni 2015, 2016 e 2017". Ancora i vostri Uffici scrivono: "Quanto sopra rappresentato negli anni scorsi in sede di formazione del bilancio e con informativa alla Giunta regionale n. 92, esime lo scrivente servizio dalla responsabilità per qualsiasi danno a persone o cose che dovesse derivare per la mancata tenuta idraulica del reticolo idrografico delle relative opere, tenuto conto che la mancata messa a disposizione delle risorse ha causato l'impossibilità ad adempiere, da parte di questo servizio, all'esecuzione degli interventi".

Io credo che queste parole siano di una gravità inaudita, perché espongono la Giunta a responsabilità serie, enormi, ma anche tutto il Consiglio, che ha approvato un bilancio nel quale non si è tenuto assolutamente conto di questi termini del problema. Io mi sarei aspettato almeno un *mea culpa* da parte dell'Assessore. Prendo l'occasione per invitare a provvedere quanto prima a rifornire il servizio stesso dei fondi e del personale necessario. Grazie.



Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Voglio solo dire che io faccio l'Assessore regionale, ho preso l'impegno di mettere 2 milioni di euro nel bilancio 2019. Non faccio il sindacalista degli Uffici, ma devo governare i cittadini dell'Umbria e risolvere i loro problemi.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Assessore, stiamo parlando della sicurezza degli umbri. Io non sto facendo il sindacalista di nessuno, io sto rappresentando un rischio per i cittadini umbri. Se lei ha la coda di paglia, mi dispiace per lei.

PRESIDENTE. Andiamo avanti, per favore!

Chiamo l'oggetto n. 169.

OGGETTO N. 169 – SCARICHI DI ACQUE REFLUE INDUSTRIALI PRODOTTE DALLE ATTIVITÀ DI AUTOLAVAGGIO – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: 1833

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fiorini

PRESIDENTE. Per l'illustrazione, la parola al Consigliere Fiorini.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Da diverso tempo stiamo guardando con attenzione questa nuova moda, quella di aprire autolavaggi nei garage, sotto palazzi abitati, aperti non si sa da chi, né si sa come sopravvivono. Da qui nasce l'esigenza di questa interrogazione, dopo un confronto con le associazioni autolavaggi di Terni e dopo aver fatto, insieme al consigliere comunale Stefano Fatale, un tavolo di confronto. Nasce la necessità di garantire il rispetto delle norme a tutela dell'ambiente, della salute pubblica e di chi svolge onestamente il proprio lavoro.

Nel caso di questi autolavaggi, noi vorremmo capire, soprattutto per quanto riguarda le acque generate da queste attività, se l'orientamento legislativo è quello di classificare i relativi scarichi come acque reflue industriali. I gestori di piccole e medie imprese devono presentare domanda di Autorizzazione Unica Ambientale, corredata dall'indicazione delle caratteristiche qualitative e quantitative dello scarico. L'autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura è rilasciata per un quantitativo esiguo di metri cubi annui, in ordine alle acque reflui industriali delle attività di autolavaggio, ma il suddetto quantitativo risulta del tutto inadeguato ai fini dello svolgimento di un'attività quale quella di un autolavaggio, che si caratterizza per sua stessa natura per l'impiego di importanti quantitativi di acqua. In alcuni casi, quindi, si registrano delle discrepanze fra metri cubi di acque reflue industriali, cui si riferisce l'autorizzazione, e metri cubi di acqua effettivamente adoperati.

Per tali motivi, interrogo la Giunta per sapere se le Autorità preposte al controllo hanno ravvisato irregolarità in ordine agli scarichi di acque reflue industriali prodotti



dalle attività di autolavaggio e, in caso affermativo, si chiede di sapere quali irregolarità sono state riscontrate; se le Autorità preposte hanno ravvisato eventuali irregolarità o incongruenze tra metri cubi di acque reflue industriali cui si riferisce l'autorizzazione allo scarico e metri cubi di acqua effettivamente adoperati nell'attività di autolavaggio e, in caso affermativo, quali misure sono state adottate. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Mancini -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fiorini.
Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Non c'è niente di responsabilità politica e di discrezionalità, sia nella richiesta che nella risposta. In base a quanto richiede il Consigliere, mi sono fatta carico, insieme agli Uffici, di mettere insieme le parti autorizzative e le responsabilità, per sapere se c'è stato qualche sfioramento o se qualcuno è andato in rotta di collisione con le norme che abbiamo. L'Autorità competente allo scarico in pubblica fognatura, ai sensi della delibera della Giunta regionale del 2012, è l'Auri, che si avvale del gestore del servizio idrico integrato Umbra Acque per il controllo della qualità dello scarico; quest'ultimo predispone un programma di controlli annuali, secondo criteri prestabiliti, da effettuare presso le ditte autorizzate. Qualora tale gestore ravvisi nello scarico un superamento dei valori limite di emissioni, imposti dalle tabelle 3 del decreto legislativo 152/2006, lo comunica ad Auri, che provvede a emettere un provvedimento di diffida per eliminare le responsabilità riscontrate. Le autorizzazioni sono rilasciate anche sulla base della quantità di acqua che si prevede di utilizzare per l'attività di autolavaggio, come dichiarato in sede di domanda, oltre che sulla base delle caratteristiche qualitative delle acque di scarico. Le autorizzazioni, però, non contengono il quantitativo massimo di acque che possono essere scaricate. Tale parametro è fortemente variabile, in funzione dell'effettiva attività svolta, e poco significativo ai fini del funzionamento del processo di depurazione.

L'Autorità competente al rilascio di concessioni per l'attingimento di acque sotterranee è la Regione Umbria. Nell'autorizzazione all'attingimento è previsto che la ditta debba comunicare, entro il mese di gennaio di ogni anno, i consumi di acqua prelevati nell'anno precedente, per verificare che gli stessi non superino quelli concessi. Nel caso in cui si verifichi un superamento di acqua prelevata, durante questo controllo, viene elevato alla ditta un verbale di sanzione per attingimento abusivo. Sentito il servizio competente della Regione Umbria, non risulta che ci siano superamenti di acqua prelevata rispetto al quantitativo concesso, né che ci siano infrazioni rispetto alla normativa vigente.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini.
La parola al Consigliere Fiorini per la replica.



Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Non mi ritengo per niente soddisfatto, perché lei, Assessore, mi sta dicendo dunque che è lo stesso gestore che deve autodenunciarsi, se supera il quantitativo d'acqua previsto. C'è il controllo, però da parte di chi? Non c'è un dato incrociato, Assessore, tra il consumo di acqua e il consumo di metri cubi previsto dal depuratore che hanno installato all'interno degli autolavaggi, perché qui stanno nascendo, Assessore, autolavaggi, ripeto, dentro i garage, sotto palazzi abitati, che non si sa da chi sono gestiti. Io non vorrei che dietro ci sia anche un riciclaggio di denaro, come era successo anche per la questione dei frutta e verdura a 0,99 centesimi, per cui avevamo fatto anche un esposto alla Procura.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Però, se ha sensazioni di questo tipo, non le può rivolgere a me determinate problematiche, ma vada dai Carabinieri o alla Procura e segnali le sue perplessità.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

C'è una legge regionale, che dice che ci sono degli enti competenti al controllo. Allora, le chiedo: se sfiorano, chi controlla? Si deve autodenunciare, da quello che ho capito, lo stesso gestore, che non lo farà mai. Oppure c'è un incrocio di dati? No, lei non mi ha detto questo, non mi dice che c'è un incrocio di dati, che è la cosa fondamentale perché, se quel depuratore prevede che può depurare 20 litri d'acqua e loro me ne consumano 100, c'è un problema, anche perché lavorano con un costo ridicolo, rispetto ad altri autolavaggi che rispettano le normative e quant'altro, che sono esposti quotidianamente a controlli. Ma questi altri chi li controlla? Credo che dobbiamo – a questo punto me ne farò carico – provvedere a controlli incrociati, per capire soprattutto cosa c'è dietro. Se uno lava la macchina a 10 euro e può utilizzare al massimo, vista l'installazione del depuratore, 100 litri d'acqua, a 10 euro si lavano dieci macchine l'anno, occhio e croce; come fanno a rimanere aperte queste attività? L'incrocio dei dati è fondamentale per il controllo e per la tutela di coloro che lavorano onestamente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fiorini.

OGGETTO N. 172 – RIPRESA DEI LAVORI SULLA S.S. 219 PIAN D'ASSINO – STATO DI AVANZAMENTO E INTERVENTI DI SICUREZZA STRADALE – Atto numero: 1840

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Smacchi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).



Grazie, Presidente. L'interrogazione riguarda due questioni, entrambi inerenti la variante alla Statale Pian d'Assino. La prima questione è inerente, Assessore, al progetto relativo al tratto Mocaiana-Bivio Pietralunga. Come sa, questo progetto è interamente finanziato per un importo di oltre 76 milioni di euro, purtroppo fermi ormai da alcuni anni, anche in conseguenza della scadenza della Valutazione di Impatto Ambientale fatta scadere – perché c'è sempre un responsabile – da ANAS. Dopo un periodo di incertezza, ANAS ha convenuto che la competenza per la nuova Valutazione d'Impatto Ambientale è in capo al Ministero dell'Ambiente. In data 3 luglio, ANAS ha presentato al Ministero dell'Ambiente istanza per la verifica di assoggettabilità; da quel momento in poi, si è aperto il periodo per le eventuali osservazioni. Sono passati ormai quattro mesi da quella data e, purtroppo, siamo ancora in attesa che la questione si definisca. Come sa, lo sblocco di questa situazione, che è veramente atteso da tutta la comunità, ma anche dalle imprese, che potrebbero usufruire di questi lavori per avere un po' di ossigeno sul territorio, in questo momento non è ancora chiaro.

La seconda questione, Assessore, invece riguarda il tratto della variante alla Pian d'Assino già realizzato, in particolare quello che va dagli abitati di Branca a quelli di Mocaiana. Per quanto riguarda questo tratto, l'ingegnere Celia di ANAS, sei mesi fa, aveva comunicato l'intenzione di ANAS di sperimentare su tale tratto un sistema di *tutor* per rilevare la velocità. Da un lato, questo permetteva di mettere in sicurezza e serviva da deterrente per coloro che su quel tratto a due corsie, anche se ampie, vanno a velocità superiori a quelli che sono i limiti; dall'altro, lo stesso ingegnere diceva che questo sistema permetterà di analizzare i flussi veicolari, anche al fine di un eventuale successivo progetto di raddoppio delle due corsie. Anche per quanto riguarda questo progetto, non abbiamo avuto notizie. Da qui questa interrogazione, rispetto alla quale potremmo, sperando che lei abbia notizie positive, fare il punto della situazione. Grazie, Assessore.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.

La parola al Consigliere Smacchi per la replica.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Consigliere Smacchi. Partirò dalla seconda questione. ANAS sta lavorando su questa gara nazionale per l'installazione dei *tutor*, che credo non sia completata. Noi sollecitiamo costantemente questa questione, credo che avremo notizie a breve.

Sull'altro aspetto, molto più incidente, molto più importante, invece, siccome è stato oggetto anche di altre interpellanze in questo Consiglio, nei mesi precedenti, dobbiamo dire che il giorno 8, cioè dopodomani, sarà effettuato uno *screening* o, se vogliamo, la verifica di assoggettabilità del progetto presso la Commissione ministeriale. Questa è una notizia "positiva", perché questa procedura, finalizzata ad accertare se un progetto debba o meno essere assoggettato a procedura di VAS – è una procedura ai sensi dell'articolo 12 del decreto 152/2006 – verrebbe fatta giovedì, cioè fra due giorni. Noi "auspichiamo" che le procedure effettuate a suo tempo dalla



Regione dell'Umbria siano confermate perché, di fatto, il progetto non è cambiato, è la stessa cosa, non è cambiata effettivamente neanche una virgola. Abbiamo sollecitato intanto questo *screening*, che è un passaggio obbligato per valutare se c'è necessità di passare alla Valutazione Ambientale Strategica, che è un altro procedimento, finalizzato a considerazioni di natura ambientale. Noi auspichiamo, e siamo fiduciosi su questo, che le procedure comunque della Regione dell'Umbria siano confermate e che questa procedura, in capo al Ministero – ricordo che era stato oggetto di discussione l'altra volta, è in capo al Ministero perché questa strada in origine era in capo alla Regione, poi questo progetto è stato trasferito ad ANAS – venga definito nel più breve tempo possibile. Noi crediamo che da questo *screening*, prima di Natale, possiamo avere una risposta, se è necessario poi procedere alla VAS, oppure se addirittura questa procedura si fermi qui e venga considerata valida la procedura fatta a suo tempo dalla Regione dell'Umbria. È un auspicio, noi seguiamo costantemente questa questione con ANAS e sollecitiamo ANAS – abbiamo avuto una riunione anche stamattina per altre cose – soprattutto in questo caso non tanto ANAS, quanto il Ministero dell'Ambiente, che ha in capo questa procedura. Speriamo che prima di Natale almeno abbiamo un risultato rispetto alla procedura che questo progetto deve seguire. Noi auspichiamo che sia quella più semplice possibile perché, come ripeto, non è cambiato il progetto.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Prego, Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

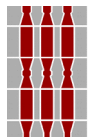
Grazie, Assessore. I tempi che lei ci dà e le sue rassicurazioni sicuramente sono un passo in avanti. Rimane, purtroppo, come mia considerazione, il fatto che non è possibile che opere interamente finanziate, per problematiche burocratiche o scadenze come quelle emerse nella procedura, tengano in scacco un intero territorio, che già da tantissimi anni, purtroppo, sta aspettando di uscire in maniera forte dall'isolamento. La crisi economica che quel territorio sta subendo non aiuta, da questo punto di vista. Quindi le chiedo veramente di monitorare con attenzione e fare le giuste pressioni su ANAS e Ministero dell'Ambiente, affinché, non essendo cambiato il quadro rispetto a tutta la procedura che era stata seguita, si possa nel più breve tempo possibile arrivare a questa famosa assoggettabilità, piuttosto che valutazione, che ci permetterebbe nell'anno nuovo di riprendere i lavori. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.

Chiamo l'oggetto n. 175.

OGGETTO N. 175 – STATO DI AVANZAMENTO DEI PROGRAMMI DI SVILUPPO RURALE (PSR) E SVILUPPI DELLA POLITICA AGRICOLA REGIONALE – Atto numero: 1843

Tipo Atto: Interrogazione



Presentata da: Consr. Chiacchieroni

PRESIDENTE. Per l'illustrazione, la parola al Consigliere Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente dell'Assemblea. Torno a sollevare un tema a noi molto caro, il tema delle politiche di sostegno all'agricoltura e dei piani e dei programmi che questa Regione, d'intesa con l'Unione europea, si è data e sta realizzando. Quindi il tema è lo stato di avanzamento dei programmi del PSR e sviluppi della politica regionale, Assessore Cecchini.

L'apertura dello sportello Agea presso gli Uffici della Giunta regionale è avvenuta in seguito a tante iniziative delle forze sociali, organizzate, singole, associate, spontanee, e anche per un'esigenza sempre più pressante di vedere soddisfatti i progetti e i programmi delle imprese della nostra regione. Si è costituito presso la Regione Umbria questo sportello, che è uno sportello informativo, ma anche propedeutico alle attività e ai programmi delle aziende stesse. C'è stato un interesse, manifestato dall'attuale Ministro delle Politiche agricole, riguardo alla questione dell'efficienza nella gestione dei Piani di sviluppo rurale della nostra Regione, interesse manifestatogli dalle stesse categorie sociali e dagli operatori del settore, in maniera diretta e indiretta, attraverso i rappresentanti istituzionali; c'è stato anche un interessamento da parte delle Commissioni del neo-Parlamento, insediatosi dopo le elezioni del 4 marzo, le Commissioni del Senato e della Camera, da parte dei parlamentari e indirettamente, tramite essi, degli agricoltori.

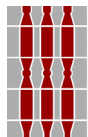
Alla luce di tutte queste iniziative che ci sono state, si interroga la Giunta per sapere qual è lo stato di avanzamento dei programmi e gli sviluppi della politica agricola regionale, con riferimento non solo all'agricoltura, ma anche a tutto il comparto agroalimentare. Mi rendo conto che è un quesito molto vasto, molto complesso; però, per grandi linee, serve anche alla Regione nel suo insieme, Giunta e Consiglio, per fare un po' il punto della situazione e informare gli stessi cittadini e agricoltori della nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Chiacchieroni.

Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

La domanda posta avrebbe bisogno non di tre minuti, ma di un convegno. Cerco di sintetizzare in questo modo: le chiacchiere rimangono chiacchiere, i fatti a volte si concretizzano, anche attraverso numeri e risposte. Il Piano di Sviluppo Rurale dell'Umbria sta andando bene, nella fase di avanzamento, sia per quanto riguarda le risorse impegnate, sia per quanto riguarda le risorse pagate concretamente. Sono stati già pagati quasi 250 milioni di euro, pari a oltre il 26 per cento; il numero di domande pagate fin qui, dal 2015, è pari a 50.756, nessun comparto ha eguali o può fare confronti con quanto viene pagato, sia in quantità che in dimensioni, con lo sviluppo



rurale. È vero che ci sono dei problemi di malfunzionamento di Agea, che permangono; se fosse stato vero che, arrivando il nuovo Ministro, in tre mesi risolveva il problema di Agea, lo potevamo fare santo, perché era poco fare il Ministro, proprio perché i problemi sono di tipo informatico, lo abbiamo detto più volte, sono strutturali all'interno di Agea, ma questo non ha messo in difficoltà, per esempio, i pagamenti in generale, al punto che noi avevamo raggiunto la capacità di spesa, così come ci dice l'Europa, che il terzo anno misura la capacità di spesa; chi spende meno di quanto previsto, va in disimpegno. Noi eravamo già a posto nel 2017. La verità è che, contestualmente, in questo momento, ci sono diverse Regioni a rischio disimpegno, anche del centro Italia e del nord, tanto per dire.

Oggi rimangono ancora da pagare, per il 2015, 652 domande su un totale di 7.441, quindi il 92 per cento è stato pagato, rimane un 8 per cento; per il 2016 rimangono 533 domande, quindi meno del 6 per cento, il 5 per cento, da pagare, perché il totale delle domande del 2016 era di 9.784. Di queste, 9.251 sono pagate. La Regione ha iniziato già a inviare i pacchetti del 2017 da mettere in liquidazione e Agea ha già provveduto al pagamento delle prime 900 domande, anche a testimonianza del fatto che abbiamo superato, con un colloquio e un confronto aperto, la problematica che, siccome il 2016, essendo la nostra una regione terremotata, era stato pagato evitando di fare i controlli, il 2017 non sarebbe stato pagato finché non era chiuso tutto il 2016, che è stato pagato al 90 per cento, ma non a saldo. Con Agea abbiamo concordato e stiamo concordando che l'anno di riferimento è il 2017, quindi sono iniziati i pagamenti.

È chiaro che, a fronte di tutti i numeri che io vi dico di chi è stato pagato, le 600 più 500 persone – che può darsi in molti casi sono le stesse perché, laddove un fascicolo è bloccato nel 2015, non viene liquidato neanche nel 2016 – le persone di cui vi parlavo, le cui domande sono bloccate, è giusto che siano arrabbiate, in alcuni casi. Su questo però abbiamo costantemente lavorato e lavoriamo, attraverso lo Sportello e le due professionalità che in questa fase sono a disposizione in Regione per conto di Agea, con incontri che si ripeteranno anche prima del 20 novembre e un nuovo incontro al quale parteciperanno anche le associazioni di categoria, sempre con Agea, a Roma. Poi i miracoli non li ha fatti nessuno, ma l'andamento è più che soddisfacente, sui fascicoli bloccati c'è l'impegno costante e l'intenzione di risolvere il problema a breve, nei tempi più veloci possibili. Di questo ho parlato anche con il Ministro, nell'ultima occasione in cui ci siamo incontrati; tra l'altro, mi ha chiesto di mandare l'elenco di tutte le domande bloccate e questo ho fatto nei giorni scorsi, invitandolo anche a visitare l'Umbria.

Per il resto, oltre a queste risorse liquidate, 138 milioni di euro sono stati messi a disposizione per le misure legate più all'ambiente, indennità compensative, biologiche e benessere animale, e 76 milioni di euro, fin qui, sono quelli messi a disposizione e già pagati per gli investimenti. Nelle prossime settimane riapriranno i bandi, sia per la 4.1 che per la 4.2, questo è anche frutto delle maggiori risorse che noi abbiamo avuto attraverso la solidarietà delle altre Regioni; contestualmente, sia i giovani che l'agroindustria, l'agroalimentare e le imprese agricole potranno contare su maggiori risorse a disposizione. Nei prossimi giorni ci saranno anche comunicazioni



su questo. Noi manteniamo un impegno che per noi è importante, perché non basta spendere, è importante anche garantire la qualità della spesa. L'Europa prevede per i prossimi anni il superamento del 40 per cento della spesa del Piano di Sviluppo Rurale legato alle finalità ambientali; come Regione Umbria già siamo sopra, con questa programmazione, la testimonianza è anche rispetto ai numeri che vi ho messo a disposizione in questa giornata.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini.

La parola al Consigliere Chiacchieroni per la replica.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, signor Presidente. Grazie, Assessore. Siamo di fronte a un comparto dell'economia che ha prodotto forti innovazioni in questo anno. C'è un rinnovamento anche generazionale, sono segnali positivi che vanno accompagnati. Quindi, le chiedo, anche a nome del nostro Gruppo e dei Consiglieri, di monitorare costantemente queste problematiche, tutti i piani e i programmi, e di fare scelte veloci, ringraziandola per l'impegno che sta mettendo, ringraziando anche tutti gli Uffici e i dirigenti dell'Assessorato, perché accompagnare questo grande sforzo è sicuramente un lavoro che richiede tante e tante energie. Per questo la ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Chiacchieroni.

Passiamo all'oggetto n. 176.

OGGETTO N. 176 – ECONOMIA DEL FUTURO – QUALI CONTATTI, AZIONI, INVESTIMENTI CON I GIGANTI DEL DIGITALE? – VERSO LA DEMATERIALIZZAZIONE DEL LAVORO – Atto numero: 1844

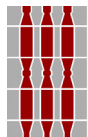
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione, la parola al Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Cerchiamo di parlare e di tratteggiare un po' tra noi, perché siamo veramente in pochi, un tema che ha a che fare con i lavori del futuro, anzi, in alcune aree del mondo, del presente. Abbiamo anche un'altra interrogazione sull'industria pesante, l'industria otto-novecentesca, di tipo fordista, che caratterizza una parte significativa dei nostri territori, e sicuramente anche l'Italia più in generale, che è stata la base del nostro benessere, però dobbiamo guardare avanti. Dobbiamo dirci che, fin dagli anni '80 e soprattutto negli anni '90, c'è stato nel mondo occidentale, in particolare, un grande avanzamento della cosiddetta *new economy*, che poi ha connotato anche gli anni a venire, e naturalmente quelli contemporanei, quelli di oggi. Cosa è successo? È successo che il valore di alcune aziende ha superato i 1.000 miliardi di dollari, in particolare di Amazon e di Apple. Cosa succede ancora? Il



mondo va avanti, procede, la tecnologia incalza, cambiano i lavori, nascono nuove competenze e quindi nuove attività; ci sembra di esserne fuori, indubbiamente, come Paese Italia e, conseguentemente, anche come Umbria.

Noi vorremmo capire se la Regione si sta attivando in questo senso, cercando di intercettare i segni del futuro. Perché parlo di futuro? Perché alla fine dell'800 la siderurgia era certamente il futuro, a Terni e non solo. Alla fine del '900, purtroppo, invece, non siamo stati capaci di prendere nemmeno in corsa questo treno, e nemmeno oggi. In questi giorni, in queste settimane, si sta per chiudere a Washington un accordo che, grazie a fattori ambientali estremamente favorevoli, consente a quella città, a quella capitale, e alla costa est degli Stati Uniti di avere qualcosa come 50 mila dipendenti della Amazon che si troveranno lì, perché sono entrate in concorrenza tante città, tante metropoli e anche Stati per cercare di offrire le condizioni più favorevoli a queste realtà del futuro.

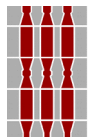
Come possiamo giocare noi questa partita? Intanto abbiamo tentato di proporre alla Giunta di interloquire, naturalmente in coordinamento con il Governo, con le organizzazioni già esistenti della Camera di Commercio americana in Italia, dell'Ambasciata degli Stati Uniti e con tutti coloro che conoscono queste dinamiche, che possono essere implementate e seguite talvolta con successo, se ci si crede. Ritengo che la nostra interrogazione abbia un significato profondo, perché guarda al domani e al dopodomani, a quelle che saranno le competenze del futuro. È stato detto da parte di alcuni osservatori, lo voglio leggere: "Chi rallenta o si oppone alle trasformazioni strutturali dell'economia, delle produzioni materiali alle immateriali, chi rallenta o si oppone a questo, dall'industria povera ai servizi, crescerà molto meno del 2 per cento, come già avviene in Italia da molti anni. Verranno distrutti 3,5 milioni di posti di lavoro, di qui a pochi anni e verranno guadagnati soltanto 2 milioni di nuovi occupati nelle nuove professioni". Parliamo di Italia, da qui a quindici anni. Al riguardo credo che si possa sicuramente fare qualcosa, anche come Ente Regione, per catturare il futuro e quindi portare qui alcune realtà, americane e non solo, che hanno certamente bisogno dell'Italia e di trovare in Italia le condizioni migliori e più favorevoli per le proprie attività. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Grazie, Presidente. I contatti con i grandi gruppi che operano nel settore del digitale e dell'informatica sono frequenti; per esempio, un anno fa abbiamo realizzato con una delle più grandi aziende del mondo, Huawei, un *promotional* sui suoi sistemi di videoconferenza, girando un filmato su Perugia e la regione Umbria, che sta facendo il giro del mondo. In Umbria esiste già un pezzo di futuro, con alcune eccellenze che al Consigliere Liberati non sfuggiranno; per esempio, Vetrya a Orvieto è già un pezzo di futuro nella nostra regione. Credo che molto potrà essere fatto, sia auspicando che il Governo rimetta in campo anche per il 2019 Industria 4.0, perché non è altro che



l'innovazione del sistema industriale verso questa direzione, sia utilizzando gli strumenti di cui il Governo ci ha dotato sul nostro territorio. Penso all'area di crisi complessa sul ternano-narnese, che è tutta orientata, negli avvisi, su due tematiche: l'innovazione e l'ambiente; sono gli investimenti prioritari, insieme all'occupazione, che caratterizzano non finanziamenti a pioggia. C'è una risposta interessante, nella prima *tranche* degli avvisi regionali abbiamo avuto 63 progetti di piccole e medie imprese sul versante dell'innovazione e dell'ambiente, che sono molto importanti.

Però mi consenta di dire che, affinché nasca un vero e proprio interesse per i grandi gruppi nella nostra nazione, e non solo in Umbria, è necessario superare un gap infrastrutturale, soprattutto in termini di rete di trasmissione di dati, che contraddistingue l'Italia tra i Paesi dell'Unione europea che stanno un po' più indietro, prima che venissero messe in campo alcune scelte. Le scelte operate nel settore televisivo degli anni '90 sul digitale terrestre, piuttosto che sulle tv via cavo, hanno impedito l'economicità degli investimenti privati in reti di nuova generazione. Venendo all'Umbria, la consultazione degli operatori privati, effettuata da Infratel nel 2017, vedeva la nostra regione ancora quasi interamente a fallimento di mercato, i tempi di rientro degli investimenti erano troppo lunghi per essere convenienti. Questo ha portato i governi precedenti di questa regione, fin dal 2006, a decidere di realizzare una propria rete in fibra ottica, che avrebbe dovuto connettere tutte le sedi della Pubblica Amministrazione, per essere poi messa a disposizione dei privati, per la connessione dei cittadini e delle imprese.

La rete è stata realizzata e attivata nel 2016, oggi viene utilizzata per dare la connessione a Regione, agenzie regionali, ospedali, diversi Comuni, molte scuole. Nel 2015, questa questione si è intrecciata con la proposta del Governo Renzi di affrontare radicalmente il problema, realizzando un progetto nazionale, il Piano nazionale Banda ultra-larga, per stendere una rete pubblica in fibra ottica nelle aree bianche disegnate dal Piano stesso. Il progetto umbro è confluito in quello nazionale, è stata bandita una gara da Infratel, la società *in house* del Ministero dello Sviluppo Economico, per realizzare in Umbria una struttura del valore di 56 milioni di euro, aggiudicata a Open Fiber, società a partecipazione pubblica, insieme a Cassa Depositi e Prestiti, che sta mettendo in campo questa rete. Ci sono in Umbria 31 cantieri aperti, il 34 per cento di prossima apertura; pur essendo entrati sei mesi dopo la gara nazionale, stiamo marciando a notevole velocità, quindi entro il 2019 il progetto sarà concluso e la rete sarà attiva in tutti i Comuni umbri. Nel frattempo, ovviamente, si stanno sviluppando una serie di servizi che viaggeranno su questa rete, non solo nei rapporti tra cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione: penso al Suape, al "Pago Pubblica Amministrazione", al Fascicolo sanitario elettronico, al fatto che solamente l'Umbria e la Lombardia, nell'ambito degli interventi previsti dall'Agenda Digitale, abbiano realizzato un ecosistema digitale regionale che, tramite la definizione di regole standard comuni, mette a disposizione dei servizi e delle piattaforme regionali interconnesse ai servizi nazionali. Quindi PagoSpeed, Fattura PA, Open Data, sono tutti in collegamento con la rete nazionale, tramite l'interfaccia API, che consente la creazione di servizi digitali aggregati. Ovviamente, insieme a questo abbiamo



orientato tutta la programmazione comunitaria, il FESR, verso la questione sollevata nell'interrogazione, cioè verso l'innovazione: oltre 2 milioni di investimenti nell'ultimo anno, nelle piccole imprese, sono stati stimolati, finalizzati ad applicazioni digitali di elevato interesse, ai fini delle operatività aziendali.

Non appena l'infrastruttura è completata, in prossimità della conclusione, sarà importante attivare ulteriori sinergie per utilizzare in questo caso la struttura del Ministero preposta alle attività di marketing descritte nell'interrogazione, che è l'ICE; insieme alla nostra Sviluppumbria, stanno iniziando a fare alcuni giri per alcune regioni, per fare in modo che anche questi grandi gruppi possano, insieme a quelli che già vi operano, trovare quanto meno un ambiente fertile nella nostra regione. Ma per fare questo, ovviamente bisogna crearne i presupposti. In questa regione, essendoci Comuni piccoli, a fallimento di mercato, è stato più difficoltoso, anche se adesso siamo al pari con gli altri, creare queste condizioni. Peraltro l'esistenza, oltre che di Vetrya, di settori particolarmente avanzati come quello dell'aeronautica, e anche l'approccio di Amazon nella nostra regione, che c'è, come logistica, credo che sia un segnale importante, che va coltivato e sviluppato.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli.

La parola al Consigliere Liberati per la replica.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Assessore, la invitiamo a proseguire negli sforzi, perché siamo in un momento di piena transizione verso un'economia davvero nuova e dematerializzata. È evidente che, purtroppo, mancano alcune infrastrutture: pensiamo, per esempio, al caso di Amazon a Fiano Romano, ci sono competenze e competenze che entrano in gioco, non siamo proprio dentro la questione delle alte competenze, per un mega magazzino come quello che è stato costruito a Fiano Romano. Però questo ci dice che a pochi passi dall'Umbria qualcuno investe, perché esistono delle infrastrutture che da noi ancora faticano a essere realizzate.

Naturalmente, c'è il grande tema delle *blockchain*, su questo credo che il Governo sia all'altezza, sono stati firmati degli accordi e delle intese anche a livello europeo, con grandi investimenti, che riguardano il sistema Paese. Dobbiamo cercare di entrarci con forza; altrimenti, se non ci siamo in questa fase, saremo esclusi per il futuro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Chiamo l'oggetto n. 160.

OGGETTO N. 160 – IMPRESA PASTA JULIA DI SPELLO – PARTECIPAZIONE AL CAPITALE DELLA REGIONE MEDIANTE GEPAFIN – AGGIORNAMENTI IN MERITO A CRISI RIPORTATA DALLA STAMPA E APPROFONDIMENTI SULLE OPERAZIONI SOCIETARIE AVVENUTE NEGLI ULTIMI ANNI –



TUTELA DELL'OCCUPAZIONE E DELL'INVESTIMENTO PUBBLICO – Atto numero: 1807

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Carbonari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione, la parola al Consigliere Carbonari.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Con questa interrogazione si vuole un po' ricostruire quello che è successo a questa grande Azienda che ha sede a Spello, di cui leggiamo articoli sui giornali. Quindi noi siamo andati un po' a ricostruire e sottoponiamo questa ricostruzione: Pasta Julia fin dal '95 opera a Spello nella produzione alimentare, attualmente la società è iscritta in un altro modo, PJ Srl, ed è in liquidazione, ma tra i propri soci ha la nostra società partecipata, Gepafin Spa, con una quota del 23,9 per cento. Nel bilancio del 31 dicembre 2017 si scrive che PJ Srl, in liquidazione, deve a Gepafin un importo complessivo di 942 mila euro, comprensivo di interessi.

Che è successo di questa società? Nel 2012, Pasta Julia Spa aveva concesso a Pasta Julia Srl, poi trasformatasi nel nome, un affitto d'azienda. Secondo la visura camerale, dal 2012 al 2014, era Presidente del CdA di questa società un certo Nico Valecchi, il quale avrebbe assunto la carica di amministratore unico dal 2014 al 2015; Nico Valecchi, il cui nome ritroviamo in altre visure, nella vicenda che attualmente interessa la società Celi Deen Srl e in altre situazioni. Ritorniamo alla nostra società. Quindi, all'inizio c'era Nico Valecchi, poi la società è stata intestata a tal Nunzio Pistilli, al 25 per cento come partecipazione diretta e al 75 per cento come società partecipata; imprenditore direi "sfortunato" poiché, se facciamo una visura, ci accorgiamo che possiede circa 44 cariche attuali; di queste 44 società, 40 sono in liquidazione e molte di queste stanno andando verso il fallimento. Quindi è per questo che lo voglio definire "imprenditore sfortunato" tra virgolette.

Detto questo, cosa succede? Nel 2014, uno dei soci fondatori di Pasta Julia afferma sul giornale che gli attuali conduttori – società intestata a Nico Valecchi – erano morosi nei confronti di Pasta Julia Spa per cifre molto importanti; la società aveva anche un'altra società, che aveva in affitto un altro stabilimento loro, "abbiamo dovuto mettere in atto lo sfratto per morosità perché non ha mai pagato l'affitto, sfratto convalidato poi dal tribunale; quindi appuntamenti disattesi, furberie di bassa lega", questo diceva un socio della Pasta Julia Spa.

Nel 2015, quindi, si apre una situazione di crisi, la società va in crisi, proprio perché l'affitto non glielo pagava, e addirittura sul giornale si legge di un nuovo sindacalista, Augusto Paolucci, che la sa lunga su questa storia, che spingeva affinché venisse accettata l'offerta di questo Nico Valecchi rispetto a quella della Safid, un gruppo di imprenditori rinomati (Valigi, Farchioni e Bonucci). Furono aperti diversi tavoli di crisi, cui partecipò l'ex Assessore allo Sviluppo Economico, Vincenzo Riommi. Ricordiamoci questo nome, perché lo ritroveremo poi in altre società, insieme a Nico Valecchi. Quindi si aprono i tavoli di crisi. Il 25 febbraio, questo sindacalista spingeva



affinché si propendesse verso l'affidamento della società a questo signor Nico Valecchi, dicendo che la loro proposta era migliorativa rispetto alla proposta presentata dagli altri soci, proposta che non era stata neanche formalizzata, di cui non si conoscevano i dettagli; però lui, che aveva l'occhio lungo, aveva capito che quella era la società giusta. Il Corriere dell'Umbria nel 2015 dice che Giardini e Valecchi acquistano Pasta Julia, cinque anni d'affitto, hanno dei progetti faraonici, aumentano il fatturato fino a 10 milioni di euro, assumono imprenditori etc.. Grandi prospettive. Che succede, però? Purtroppo, da notizie recenti di stampa, ancora una volta, il 3 maggio 2018: "Paura per i 40 dipendenti, due mensilità arretrate", a distanza di tre anni da quando alla gestione dell'azienda erano subentrati questi due nuovi imprenditori. Peraltro, il numero di dipendenti, tanto sbandierato da questo nuovo gruppo imprenditoriale, in realtà è calato, perché dai 42 del 2016 oggi ne risulterebbero, nel 2018, circa 28.

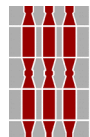
Noi vorremmo sapere dalla Giunta: se corrisponde a verità che tali due società affittuarie abbiano ritardato o mancato pagamenti dovuti nei confronti di Pasta Julia Spa, chiarendo inoltre se gli impegni economici previsti nel piano sottoscritto nel 2015 dagli attuali affittuari siano stati a oggi rispettati; specificando infine le ragioni che nel 2015 portarono ad affittare l'azienda a soggetti giuridici facenti capo alle stesse persone, in quel periodo, rispetto alle manifestazioni di interesse di noti e rinomati imprenditori nel settore agroalimentare; cioè, quali erano le ragioni per cui si scelse quel gruppo di imprenditori. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carbonari.
Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

La vicenda della Pasta Julia Spa è un po' complicata, ho bisogno di qualche minuto per riepilogare, cercando di essere più efficace possibile. Gepafin Spa, nel 2009, ha deliberato due operazioni. La prima era la sottoscrizione di 200 mila euro, pari al 23,92 per cento del capitale sociale di Pasta Julia Spa, la seconda era un'operazione di prestito partecipativo di 800 mila euro, da effettuare in *pool* con altre banche, per un importo complessivo di 4,5 milioni, garantito da ipoteca sul nuovo opificio industriale che a quei tempi doveva essere costruito. Le operazioni vennero deliberate a fronte anche di investimenti che la società sarebbe andata a effettuare per la costruzione del nuovo opificio di Spello, in Via del Pastificio, cofinanziato anche con fondi regionali FESR. A fine 2011, inizio 2012, una volta completati gli investimenti, l'azienda si accorge di essere sovradimensionata per i volumi operativi espressi e per le fonti di finanziamento a medio e lungo termine disponibili, che erano inferiori rispetto al capitale immobilizzato, il 60 per cento.

A seguito di questa situazione, nel marzo del 2012 la Julia Spa tentava la realizzazione di un accordo di ristrutturazione ex articolo 182/bis della Legge fallimentare. La Pasta Julia Spa, quindi, con effetto dal 1° giugno, affittava l'azienda alla Pasta Julia Srl, con possibilità di recedere dal contratto in caso di omologa dell'accordo di



ristrutturazione. La Srl era una società di nuova costituzione, che vedeva la partecipazione al 100 per cento della Deen Engineering di Umbertide. La Deen Engineering aveva la compagine sociale in Daniele Claudi ed Enrico Ligi, amministratori i signori Daniele Claudi e Nico Valecchi. Nel dicembre del 2012, la Pasta Julia Spa presentava domanda di concordato in bianco, nell'aprile 2013 la domanda di concordato con continuità aziendale. La proposta concordataria si articolava sulla dismissione di due fabbricati industriali, l'affitto di un'azienda con una *new-co*, previo scioglimento dell'attuale contratto d'affitto con la Pasta Julia Srl. Lo scioglimento del contratto d'affitto era stato promosso su input di alcuni professionisti incaricati della redazione della domanda. I professionisti erano stati richiesti e indicati dalla Gepafin già nel corso del 2012. Il Tribunale di Perugia ha dichiarato aperta la procedura di concordato preventivo il 26 ottobre 2013, previo scioglimento del citato contratto di affitto di azienda, ma la Pasta Julia Srl presentava reclamo per lo scioglimento di questo contratto, per richiedere la sospensione del provvedimento. La Corte d'Appello di Perugia, l'11 novembre 2013, disponeva la sospensione, fissando l'udienza per il giorno 5 dicembre 2013. Successivamente, si sono susseguite diverse iniziative giuridico-legali, tese ad annullare la richiesta di scioglimento del contratto di affitto. Poi, successivamente, si sono succedute diverse proposte di affitto di azienda da parte di Julia Srl, Safid Srl, Pasta Julia Srl.

Le diverse offerte di azienda subiscono variazioni nel tempo, su indicazione degli organi della procedura dei professionisti incaricati dall'azienda per l'asseverazione del piano concordatario. L'asseverazione del ragioniere Villa sul piano concordatario, il 15.12.2014, in realtà, contrariamente a quanto apparso anche su alcuni organi di stampa, è una non asseverazione del piano concordatario, in quanto, seppur attestando la veridicità dei dati indicati, il professionista non ha attestato la fattibilità del piano, che a suo avviso non era fattibile, per una serie di motivi che non sto qui a elencare; ma se vuole, le consegno le cose scritte. Non essendo possibile procedere alla stipula del contratto d'affitto, in mancanza di completa asseverazione garantita, l'assemblea ordinaria e straordinaria, nel febbraio 2015, decideva di porre la Pasta Julia Spa in liquidazione e nominare liquidatore il dottor Carlo Alberto Zualdi. Il liquidatore si attivava verso i soggetti proponenti, per verificare la sostenibilità economica e finanziaria delle proposte di affitto ricevute, avvalendosi della collaborazione del dottor Rossi. A tal fine, all'epoca predisposero una valutazione comparativa tra la proposta pervenuta da Francesco Baldassarri e quella della Safid Srl. Il liquidatore ha intavolato trattative con entrambi; il Baldassarri, nel momento in cui si è intavolata la trattativa, ha fatto presente che aveva intenzione di costituire una nuova società, con una partecipazione solo minoritaria del "reingressato" Nico Valecchi al 20 per cento, che sarebbe stato socio di riferimento della Pasta Julia Srl, conduttrice della struttura.

Il liquidatore, nel frattempo, in vista della seduta pre-fallimentare del 17 marzo 2015, per istanza fallimentare proposta dal creditore Seriplast Srl di Barberino del Mugello, anche intervenuta la nuova ripartizione territoriale dei tribunali umbri, ha eccepito che la competenza non era più del Tribunale di Perugia, ma era diventata del



Tribunale di Spoleto. Quindi il procedimento si è trasferito al Tribunale di Spoleto, dove è pervenuta alla Pasta Julia Spa una comunicazione, il 30 marzo 2015, con cui il Baldassarri, potenziale socio del Valecchi, comunicava che il suo coinvolgimento, come la proposta di affitto formulata per suo conto dall'avvocato Franceschini, era da ritenersi definitivamente revocato. Quindi si tolgono di mezzo i due soci, Baldassarri, il cui socio di minoranza era Valecchi, in questa fase.

Nei primi giorni del mese di aprile, il liquidatore Zualdi comunicava di aver ricevuto un'altra proposta d'affitto, formalizzata a mezzo avvocato Franceschini, di nuovo da parte di Valecchi. Quindi, revocano quella e presentano un'altra di proposta di affitto a Giardini Stefano, a fronte di un costituendo pastificio Fidelia Srl, che avrebbe avuto un capitale sociale di 200 mila euro. Il liquidatore Zualdi ha avuto modo di valutare questa proposta come migliorativa rispetto a quella della Safid, per diversi motivi, tra cui il prezzo di acquisto. I sindacati hanno ribadito, in sede di incontro, il 14 aprile 2015, che la deroga all'articolo 2112, presente ancora nella proposta Safid Srl, rappresentava un ostacolo insormontabile. Quindi rimaneva in campo solo l'altra proposta. Il liquidatore, quindi, ha reso note le sue intenzioni di individuare quale strumento a garanzia della Pasta Iulia Spa l'acquisizione di fidejussioni bancarie, rilasciate da parte della società affittuaria a garanzia degli importi dovuti dalla nuova potenziale affittuaria sia a fronte dei canoni di locazione, sia a fronte del prezzo finale che del credito transato vantato dalla Pasta Julia Spa verso la Pasta Julia Srl.

A questa data, tralasciando una serie di cose che le consegno per iscritto, la proposta di acquisto dell'azienda, come lei ben sa, sarebbe stata un impegno di 4.650.000; quindi corrisponde al vero, in definitiva, quello che lei cita nell'interrogazione, cioè il mancato versamento dei canoni, ma è altrettanto vero che, a fronte di crediti vantati per 125 mila euro per canoni, ci sono le fidejussioni bancarie a suo tempo stipulate, immediatamente attivabili dal liquidatore attraverso gli organi della procedura. D'altra parte, per quello che riguarda invece l'intervento di parte pubblica, si sottolinea che Gepafin ha in corso una procedura di recupero giudiziale nei confronti di Angelo Porzi e Moreno Scarponi per la somma di 200 mila euro, oltre interessi – per il quale c'è già stato un pronunciamento positivo da parte del Tribunale di Perugia – dovuti a titolo di riacquisto azioni, e credito ipotecario di 800 mila euro, quello che all'inizio ho citato, oltre interessi, per il prestito partecipativo che era garantito da ipoteca di primo grado sugli immobili aziendali.

Ovviamente, rimango a disposizione per ulteriori elementi di dettaglio rispetto a questa complessa vicenda giuridico-legale, di cui alla relazione di 26 pagine, che ho cercato di riassumere in queste "brevi" note che ho cercato di elencare. Rimaniamo a disposizione per fornire tutti gli elementi necessari.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli. Prego, Consigliera Carbonari.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Assessore. Io ritengo che questa vicenda, per come l'ho ricostruita, sia veramente da approfondire nel dettaglio, coinvolgendo il liquidatore dott. Zualdi, per



capire come è stato possibile comunque continuare con quel contratto, con un soggetto che si era già mostrato inadempiente; coinvolgere Gepafin e quindi avere chiarimenti da Gepafin, nelle persone dei suoi amministratori (il dottor Tili), per capire come mai una società di questo genere, che dovrebbe essere avvezza a comprendere bene le dinamiche aziendali, non abbia compreso la situazione in cui si stava mettendo. Mi riesce ancora difficile capire.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Paparelli)

Benissimo. Io mi riservo di sentire Gepafin, perché intorno a questa vicenda le ho fatto diversi nomi: le ho fatto il nome dell'ingegner Nico Valecchi, le ho fatto un altro nome, quello del signor Nunzio Pistilli; ho parlato dell'intervento forte del sindacalista Augusto Paolucci, vorrei capire anche le sue ragioni, quando decise che quello doveva essere il progetto sposato. Vorrei anche capire come – non so come farlo, ma sicuramente tramite Gepafin – l'allora Assessore allo Sviluppo Economico, Vincenzo Riommi, è intervenuto in questa vicenda, visto che attualmente l'ex Assessore è socio di Nico Valecchi. Ci sono interessenze, insieme al dottor Vinicio Bottacchiari hanno costituito una società di consulenza. Ho avuto modo di ascoltare da alcuni commercialisti delle proposte che questa società di consulenza faceva, quando vedeva società in difficoltà. Quindi vorrei ben capire quali sono le competenze, qual era il progetto di questa società e di quello che allora era l'Assessore allo Sviluppo Economico.

La vicenda non finirà qui, perché richiedo tutta una serie di approfondimenti, su cui mi riservo di fare tutti gli atti che oggi sono a mio parere dovuti, qualora dovessi riscontrare delle attività che non sono a mio parere chiare. La ringrazio comunque della risposta e le chiedo ufficialmente di avere lo scritto che è stato preparato. Grazie.

OGGETTO N. 165 – TERNI, PROLUNGATA ASSENZA NELLA PIANIFICAZIONE: IPERFRAZIONAMENTO DELL'INDUSTRIA DELL'ACCIAIO TRA ALLARMANTI CONCLUSIONI DEGLI STUDI SENTIERI – NECESSARIE CONCENTRAZIONI E RICOLLOCAZIONI – Atto numero: 1821

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione, la parola al Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI *(Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria).*

Grazie, Presidente. Qui torniamo all'800 e al '900, all'industria pesante, all'economia tradizionale e a come cercare di tenerla, perché c'è il rischio di perdere l'economia tradizionale, una parte di essa, l'industria pesante, e c'è il rischio di non raggiungere il treno del futuro dell'industria digitale.

Tornando un po' sulla questione dell'industria pesante, io credo che si ponga, specie in alcune aree dell'Umbria, segnatamente parliamo della Conca ternano-narnese, la questione della pianificazione, o di una nuova pianificazione, che è anche rigenerazione urbana. In particolare, dobbiamo evidenziare come nella Conca



ternano-narnese, a fronte di un'industria storicamente collocata nella zona orientale della città – parliamo ovviamente delle Acciaierie di Terni – siano fiorite in modo del tutto sciatto tutta una serie di aree industriali, attorno a Terni e a Narni, senza un'efficace pianificazione a monte. È un tema che ha a che fare con grosse esternalità negative, anche di tipo energetico, un tema che ha a che fare, quindi, con la vicenda mai troppo zelantemente della sostenibilità. Non credo che il futuro ricomprenderà industrie e produzioni che non siano frutto della sostenibilità ambientale e ovviamente energetica. Da questo punto di vista, chiediamo a lei, alla Regione, un occhio di riguardo rispetto a situazioni che, a nostro avviso, sono andate completamente fuori controllo. La vicenda del SIN, della zona integralmente da bonificare, il SIN Terni-Papigno, che resta lì, con le sue discariche, con la sua cultura di morte, vorrei dire, perché abbiamo il cromo esavalente, come sappiamo, e altri metalli pesanti, che hanno contaminato diffusamente le falde acquifere non idropotabili, le acque non potabili che ci sono in quell'area; quindi tutta una serie di situazioni che sono andate oltre quello che è il sopportabile.

Questo significa anche che poi si creano delle distonie forti. Pensiamo, ad esempio, al caso del Compendio Bosco. Il Compendio Bosco, che si trova in comune di Narni, nella Marattana, è sostanzialmente vuoto, è una gigantesca area pubblica, ormai da quindici anni, vent'anni, rifunzionalizzata, anche con un raccordo ferroviario. Ebbene, è vuoto. Dall'altra parte, per tutta una serie di motivi economico-affaristici, una serie di strutture e di immobili dentro i quali da anni stanno le filiere, i satelliti dell'industria pesante, delle Acciaierie, e non si riesce ad allocare in un unico centro questo genere di produzione. Io credo che la politica possa accompagnare questi percorsi, penso sia anche doveroso, pure a dispetto degli interessi *particolari* di alcuni soggetti; anzi, potremmo gestire e accompagnare questi percorsi, perché questo significa anche pensare di effettuare più facilmente i controlli. Significa per le aziende stesse avere un unico centro di riferimento, anziché riempire di Tir le città di Terni e Narni, salvo le altre; in questo momento voglio concentrarmi su quella realtà dove c'è un gap più evidente rispetto al resto dell'Umbria, anche in termini di sostenibilità. Quindi chiediamo che questo vuoto programmatorio territoriale venga riempito, che non si vada velocemente, come si sta facendo adesso, precipitevolissimamente, vorrei dire, ad approvare e autorizzare nuovamente, con una conferenza di servizi decisoria, la Thyssen, quando non ha ancora dato una parola certa, chiara, di garanzia per l'intera città, anzitutto a partire dai lavoratori della Thyssen, anche in merito a come muovere le merci della Thyssen, le materie prime, che arrivano in quel modo caotico, ovunque, il materiale finito poi va in un'altra azienda, a 5-7 chilometri, dentro la città è sfondata. Io non credo che si possa proseguire in questo modo, nessuno paga per questi danni, che sono giganteschi.

Credo che la Regione debba fare molto di più e può certamente farlo mettendo attorno a un tavolo tutti gli *stakeholders*, i portatori d'interesse, però è ora di farlo; in particolare, poi, pensare di chiudere – lei ci ha dato qualche rassicurazione, qualche giorno fa, in ordine all'interporto di Orte e alla piastra logistica di Terni-Narni –



chiudere con certe intese pubblico-private, per arrivare ad abbracciare il futuro, nel segno della sostenibilità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Grazie, Presidente. Io non so, Consigliere Liberati, se questa interrogazione era stata preparata e consegnata prima del 4 marzo o dopo il 4 marzo, perché mi pare evidente che un tema come quello che lei intende affrontare nell'interrogazione, al di là della surrealtà del tema stesso, un tema di questa portata non è né di dimensione regionale, quanto alla dimensione della questione, né di dimensione comunale, per quello che riguarda le risorse, ovviamente. Ma per quello che riguarda invece la programmazione, la programmazione urbanistica e territoriale la fanno i Comuni, così come i temi della rigenerazione sono in capo ai Comuni; la programmazione dello sviluppo di un territorio e la qualità di quello sviluppo non attiene alla cornice regionale, ma è evidente che attiene a questo tipo di dimensione.

Tenga presente che Terni è una città particolare, da questo punto di vista, le criticità esistono perché è una città in cui nasce prima la fabbrica e poi la città.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati)

La città di Terni aveva 7 mila abitanti...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati: "No, aveva 20 mila abitanti nel 1861. Si informi").

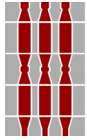
Scommettiamo un caffè.

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, scommettiamo il caffè anche per il Presidente. Continuate. Prego, Assessore.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

La città di Terni si è sviluppata, con tutti i quartieri, dopo che è nata l'Acciaieria e dopo che è nata la Fabbrica d'Armi, sono state le due fabbriche che hanno dato vita all'industrializzazione della città. Questo è un dato di fatto innegabile.

Partendo da questo dato di fatto, non è che uno si deve rassegnare a che le criticità permangano. Oggi ci sono molti strumenti, che prima non c'erano, per mantenere in equilibrio sviluppo, occupazione e qualità ambientale di un territorio. Da questo punto di vista, abbiamo attivato il meccanismo dell'area di crisi complessa sui temi dello sviluppo e i meccanismi dell'area di crisi complessa ambientale, che voi avete chiesto, le cui procedure sono attive presso il Ministero dell'Ambiente. Penso che queste questioni possano essere ricondotte a un coordinamento complessivo; il Ministero dello Sviluppo Economico coordina le aree di crisi, quindi coordina tre tavoli, per quello che ci riguarda, sulla questione delle bonifiche SIN, nella quale dovrebbe rientrare anche il tema dell'area di crisi complessa ambientale, il tema delle infrastrutture e il tema dell'università e della ricerca. Quindi, questi tre tavoli sono



aperti. Noto l'assenza a questi tre tavoli, che noi chiederemo di riattivare al più presto noto, del Comune di Terni, che dovrebbe essere il protagonista principale. Ho letto le linee programmatiche del Sindaco di Terni, che tiene per sé la delega allo sviluppo economico, e non c'è una sola riga, nelle sue linee programmatiche, per quanto concerne l'unico strumento disponibile per rispondere almeno parzialmente alle domande che lei pone nell'interrogazione, che è il tema dell'area di crisi complessa con i tre tavoli aperti. Non c'è una riga nelle dichiarazioni programmatiche del Sindaco. Dovrebbe far capire alla politica quali sono le sue intenzioni, da questo punto di vista.

Noi riconfermiamo i nostri impegni per migliorare queste criticità. Il tema delle delocalizzazioni, che io ritengo personalmente assurdo, non appartiene alle competenze e alle possibilità della Regione. Se il Ministero decide di aprire insieme ai privati un ragionamento di questa natura, lo valuteremo.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati)

È un po' più complicato delocalizzare le Acciaierie (magari a Nera Montoro, già bello e ingolfato).

Noi il contributo lo stiamo dando, per quanto ci riguarda, innanzitutto sul versante delle infrastrutture materiali. Abbiamo ribadito la volontà di realizzare la bretella di variante Staino-Pentima-Via Breda, innesto Terni-Rieti-San Carlo, che comporterà notevoli vantaggi alla circolazione, soprattutto a quella dei mezzi pesanti, andando a migliorare i collegamenti della viabilità urbana principale verso i grandi nodi di collegamento della viabilità nazionale; la bretella di completamento ex Terni-Rieti, Strada dei Confini Flaminia-Salaria, che sta nell'area di crisi, ma è competenza del Ministero, e speriamo che ci siano risposte positive; il collegamento ferroviario e stradale alla viabilità nazionale della piastra logistica Terni-Narni, della quale ci stiamo facendo carico attraverso la stipula della convenzione con Ferrovie dello Stato, ormai in dirittura d'arrivo. Per quanto attiene il sistema a supporto dell'iniziativa industriale, abbiamo messo a disposizione un'area destinata all'insediamento di edifici e strutture per la piccola e media impresa e l'artigianato, con un indice di copertura e di edificabilità pari a 0,55 mq.; sono ammesse attività di supporto alle aziende, con la possibilità di realizzare locali a uso espositivo dei prodotti dell'attività svolta. Si tratta di quindici lotti, è di prossima emanazione l'avviso; erano i lotti, se vi ricordate, che noi avevamo acquistato dal Consorzio Aree industriali per l'area di crisi complessa.

Questo è il quadro delle iniziative e degli interventi fatti, che noi intendiamo portare a termine. Sono convinto che ci siano le condizioni perché anche questi dettagli siano migliorati, non solo attraverso la concessione dell'AIA in Regione, che ha le criticità e le caratteristiche che condivido, ma ci sono questi tre tavoli aperti sui quali si può fare molto di più. Noi siamo disponibili a fare la nostra parte. Ne chiederemo, anche a seguito della sua interrogazione, la riconvocazione, dopo la pausa estiva e dopo la fase dei bandi che sono stati ormai aggiudicati, sia quelli di Invitalia che quelli della Regione, sono in fase di aggiudicazione. Lo citavo prima: 63 progetti sui primi 4,5 milioni presentati, con una richiesta di contributo di circa 6 milioni; sono tutti progetti



che, se portati a termine, daranno qualche centinaio di nuovi posti di lavoro. Sull'area di Nera Montoro insiste, come lei ben sa, il contratto di sviluppo, è in itinere l'istruttoria relativa a Leolandia e al parco divertimenti, che va incontro alla necessità di un territorio di diversificarsi anche in maniera innovativa.

Ovviamente, permane il dissenso sul tema della delocalizzazione. Siccome sono una persona razionale e, come diceva Willy Brandt e come ha fatto scrivere sulla sua tomba, "Ho fatto il possibile", io penso che la politica debba fare il possibile. Per l'impossibile ci penserà qualcun altro.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli.

La parola al Consigliere Liberati per la replica.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

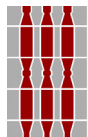
Grazie, Presidente. È una risposta dolcemente amara, quella dell'Assessore Paparelli, perché ci dice, da un lato, che è surreale proporre una serie di concentrazioni e ricollocazioni di realtà satelliti dell'Acciaieria, che non ha più senso vedere in un iper frazionamento sul territorio, che significa caos logistico, operativo, ambientale, dispersione energetica, caos mentale, direi, di chi ha studiato all'epoca questo genere di collocazioni senza senso, tra l'altro con una spendita superiore a quella che una concentrazione industriale determinerebbe.

Per quanto riguarda le Acciaierie, il problema esiste e nessuno può pensare ragionevolmente di superarlo in fretta. Come iperbole, ho detto: benissimo, le Acciaierie possono vedere proprio a Nera Montoro una possibilità di ricollocazione, lo ribadisco, perché in questo momento la coabitazione tra città e industria pesante ha ormai superato ogni limite. Pensare di portare Leolandia a Nera Montoro significa non aiutare né Terni, né Narni, perché conta anche l'effetto leva. Mentre con 2,5 euro, con il treno, tu lavoratore arrivi a Nera Montoro da Terni, da Nera Montoro non arriva un turista su Narni-Terni, Cascata delle Marmore. Era più opportuno portare Leolandia alla Cascata delle Marmore. Ma poiché lì ci sono altri discorsi, assecondo quello che lei dice, ma non ci credo e non credo sia il bene dell'Umbria.

Tornando a noi, aggiungo anche il fatto che, a mio parere, non ci siamo ancora sul tema del Compendio Bosco, che resta, così come altri contenitori vuoti della regione Umbria, un elemento di riflessione per le politiche del futuro. Cioè, dopo vent'anni...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Paparelli: "Sull'ex Compendio Bosco c'era il Piano Periferie, bocciato dal Governo gialloverde").

Scusi, ora lei mi tira fuori il Governo gialloverde, ma sono vent'anni che quel compendio è lì e chi ci arriva non paga l'affitto, oltretutto; pieno all'esterno di pannelli fotovoltaici senza *inverter*. Non capisco il senso. Penso che occorra starci sopra con un altro zelo, penso che le città di Terni e di Narni potranno avere futuro solo nella sostenibilità. Lo status quo attuale non guarda al futuro. Noi dobbiamo essere capaci di immaginare il futuro, dobbiamo essere capaci proprio di pensare all'impossibile. Quello che oggi sembra chissà cosa, credo che invece sia la normalità in alcune realtà. Hanno spostato le piramidi, hanno spostato i palazzi, per me si può fare tutto, se c'è



volontà politica. È chiaro che c'è bisogno anche di un coordinamento nazionale, o quello che volete, ma pensare di lasciare le cose come stanno significa soltanto continuare a ferire quella Conca ternano-narnese che ha una storia molto più lunga degli ultimi centotrent'anni, tanto per essere chiari, perché si chiamava *Interamna Nars*. Ci sono i primi insediamenti pre-romani proprio alla Cascata delle Marmore, nonché in una parte del centro. Io non accetterò mai che venga svilita al fatto che negli ultimi centotrent'anni c'è la città, non è vero. Non è vero! La città ha subito bombardamenti, la città è stata mutilata, dimezzata, rispetto alle sue potenzialità, anche turistiche, per non parlare del fronte sanitario. Aggiungo che nel 1861 non c'erano 7 mila abitanti, c'erano 20.956 abitanti. Quindi non è proprio come dice lei. Grazie, Assessore.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Con quest'ultimo intervento, finisce la quarantesima sessione straordinaria dell'Assemblea. La seduta è terminata.

La seduta termina alle ore 15.39.